LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	9	1 50
Estero — qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La prima seduta della Conferenza anti-anarchica a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

Oggi, alle ore 14,30, al palazzo Corsini la Conferenza internazionale per la difesa sociale contro gli anarchici fu inaugurata da Canevaro. Assistevano Pelloux, Finocchiaro-Aprile, Marengo-Bastia, Bonardi e Malvano. Erano presenti le delegazioni delle Potenze europee che tutte aderirono all'iniziativa del Governo italiano. Alcuni delegati, non ancora giunti a Roma, si fecero scusare. Canevaro pronunziò il seguente discorso:

Il discorso di Canevaro.

« Signori, ho l'onore di darvi il benvenuto da parte di S. M. il Re, mio augusto Sovrano. Sua Maestà è ben lieta di vedere riuniti nella capitale del suo regno i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa ed è ben grata alle Potenze di aver voluto fare adesione all'iniziativa del suo Governo per l'opera di conservazione e di difesa sociale e per mezzo mio vi esprime i suoi voti affinchè il risultato dei nostri lavori corrisponda agli intendimenti a cui la nostra iniziativa e le adesioni sono inspirate.

« Signori! Non spetta al Governo di prevenire in qualsiasi modo le decisioni che la Conferenza crederà di adottare per garantire la società contro gli attentati diretti a scuoterla dalle sue basi. Nessuno può dissimularsi le molteplici e gravi difficoltà del cómpito, che un penoso dovere impone ormai ai Governi. Ci è però di buon augurio il fatto che per quanto concerne la necessità di una intesa comune, in vista del pericolo minacciante l'intera società, l'accordo si è immediatamente stabilito.

« L'alta saggezza e lo spirito di conciliazione che voi recate alle nostre discussioni danno sicuro affidamento pel buon esito dei nostri lavori. L'Italia ebbe già il privilegio di essere in tre occasioni sede di conferenze destinate a garantire l'incolumità della pubblica salute.

« Siami ora consentito di esprimere il voto che l'Italia stessa possa, col vostro illuminato concorso, avere anche l'onore di contribuire a metter fine alle preoccupazioni continue suscitate dai tristi fatti di cui l'Europa è da troppo tempo sanguinoso teatro. Con questa speranza, signori, vi saluto in nome dell'Italia, e prego nel tempo stesso la Conferenza che ho l'insigne onore di inaugurare, di volersi costituire, procedendo alla nomina del proprio presidente ».

Il discorso dell'ambasciatore austriaco.

Il barone Pasetti, ambasciatore e primo delegato dell'Austria-Ungheria, decano del Corpo diplomatico presso il Re, rispose così:

« Signori! Nella mia qualità di decano del Corpo diplomatico, vi domando il permesso di prendere la parola per ringraziare il ministro degli esteri d'Italia dell'accoglienza simpatica fatta ai membri della Conferenza e del benvenuto loro dato a nome del Re e dell'Italia.

« Sono sicuro di interpretare i sentimenti dai quali siete tutti animati al pari di me proponendovi di pregare il ministro degli esteri di voler presentare al Re e alla Regina d'Italia i nostri omaggi del più profondo rispetto, insieme ai nostri voti di felicità per tutta la Dinastia Reale e per l'Italia che ebbe l'onore e il merito dell'iniziativa alla quale tutta l'Europa si affrettò di rispondere.

« Per poter cominciare i nostri lavori ho l'onore di proporvi, o signori, di pregare il ministro degli esteri a voler assumere la presidenza della Conferenza. Ciò facendo, seguiamo non solo l'usanza consacrata dai precedenti, ma ci rivolgiamo al ministro del paese che prese l'iniziativa ed accordaci l'ospitalità.

« Siamo convinti che, come Sua Eccellenza già riuscì a risolvere alcuni problemi abbastanza complicati, così riuscirà ancora a condurre a buon porto le nostre deliberazioni. »

La presidenza del Congresso.

La proposta Pasetti, di conferire la presidenza della Conferenza al ministro degli esteri, è accettata all'unanimità.

Canevaro accettò ringraziando e propose che si deliberasse il regolamento interno della Conferenza che, si è votato secondo il progetto già distribuito alle singole delegazioni.

In base al regolamento stesso, il presidente procedette alla nomina dei vice-presidenti nel decano, ambasciatore Pasetti, primo delegato dell'Austria-Ungheria, e il decano degli inviati straordinari e ministri plenipotenziari, van Loo, primo delegato del Belgio; e dell'ufficio di segreteria, che risultò così composto: capo di segreteria Fasati di Balzola, delegato aggiunto del regio Governo alla conferenza; De Pukler, consigliere dell'Ambasciata di Germania; Blondel, consigliere dell'Ambasciata di Francia; Bonham, primo segretario dell'Ambasciata d'Inghilterra; Gioja, capo-sezione del Ministero dell'interno; Tesoroni, capo-sezione del Ministero di giustizia.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

Dopo che il regolamento proposto dalla Conferenza internazionale della difesa sociale contro gli anarchici venne dalla medesima con lievi modificazioni addottato, l'assemblea intraprese il corso dei proprii lavori occupandosi della determinazione del proprio programma.

La seduta è tolta alle ore 16,30. La Conferenza si riunirà domani.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,15:

Attorno al palazzo la Polizia prese grandi precauzioni; vi si scorgono numerosi agenti in divisa, e sopratutto in borghese; è vietato rigorosamente l'accesso al palazzo anche ai giornalisti.

La stampa tedesca e la Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,50:

La *Vossische Zeitung*, in un articolo scetticissimo sulla Conferenza anti-anarchica, nota la differenza radicale dei varii Stati rappresentativi e dice che le tradizioni sanguinarie dell'Italia e la sua miseria spiegano la triste specialità degli anarchici toccata all'Italia, e che riducono la Conferenza all'impotenza.

Tutto si limiterà a rimedi superficialissimi.

La conferenza anti-anarchica di Roma alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Si discute l'interpellanza Dejeante sulla attitudine che terrà il Governo francese alla Conferenza anti-anarchica di Roma.

Dejeante deplora che la Francia partecipi alla Conferenza anti-anarchica di Roma. Dice che i Governi sono sufficientemente armati contro gli anarchici. La Svizzera, in mancanza della pena di morte, infligge a Luccheni un supplizio più terribile della morte.

L'oratore accenna a tal Germani, imprigionato in Isvizzera dietro semplice denuncia e rifugiatosi quindi in Francia, che il Governo vuole espellere, e soggiunge ciò essere ingiusto, inumano.

Teme che anche i socialisti siano presi di mira dalla Conferenza anti-anarchica e protesta contro i provvedimenti reazionari destinati a proteggere la monarchia contro il movimento repubblicano.

Chiede quali garanzie voglia adottare il Governo per proteggere la libertà di pensiero.

Dupuy risponde che la Conferenza di Roma mira soltanto agli anarchici e spiega il caso del Germani, dichiarando che Germani fu espulso nel 1882 perchè manifestò a Lione propositi intollerabili contro l'esercito. Germani si recò in Isvizzera, ma ritornò in Francia.

Il Governo allora lo fece tradurre colla famiglia a Dunkerque, donde partì per l'Inghilterra. (*Numerose voci gridano*: « Resti in Inghilterra »).

Dupuy soggiunge che le espulsioni sono rare in Francia, e che la legislazione francese è una legislazione di protezione.

La Conferenza di Roma fu provocata dall'assassinio dell'imperatrice d'Austria-Ungheria. Il Governo francese vi aderì, perchè esiste una solidarietà fra le nazioni.

Il Governo accettò di inviare i suoi delegati a Roma, riservandosi libertà nelle questioni relative alla legislazione interna della Francia. (*Applausi*)

Dice che si tratta di suggerire, in materia di legislazione di polizia, dei mezzi idonei per reprimere l'anarchia. Si tratta dunque di uno scambio di idee che permetta ai delegati di far conoscere quanto si fa in proposito dai singoli Stati. La Francia però non dimenticherà le sue tradizioni di liberalismo e di ospitalità. (*Applausi*)

Dopo le dichiarazioni di Dupuy, i deputati socialisti *Vaillant*, *Zevaes* e *Baneeck* denunciano successivamente la guerra fatta ai socialisti, e lodano l'Inghilterra pel suo rispetto al diritto d'asilo.

Zevaes pretende che la circolare italiana invitante alla Conferenza anti-anarchica parli di accordi contro atti tendenti a scalzare la società.

Dupuy rettifica l'asserzione di Zevaes e dice che la circolare parla solamente di accordi contro le associazioni di anarchici ed affigliati.

Si approva quindi l'ordine del giorno, che approva le dichiarazioni del Governo.

Le spese per l'Eritrea alla Giunta generale del bilancio.
Le ostilità e le dimissioni del relatore.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,30:

L'onorevole Pelloux è intervenuto alla riunione della Giunta generale del bilancio scusando il collega onorevole Canevaro, occupato dalla Conferenza anti-anarchica. Pelloux spiegò la necessità d'un aumento nello stanziamento per l'Africa a otto milioni e mezzo.

Pelloux, interrogato a che punto fosse la questione dei confini, rispose che era stata sospesa in seguito al conflitto scoppiato fra Menelik e Mangascià. Parteciparono alla discussione in vario senso gli onorevoli Prola, Rubini, Pais, Franchetti, Pompilj e altri.

Gli onorevoli Carmine, Rubini e Sola presentarono un ordine del giorno contrario a tale aumento, motivandolo con dire che la Giunta deve interpretare il voto della Camera, nel maggio scorso sanzionante con tre appelli nominali, cioè la politica di raccoglimento. La Giunta respinse tale ordine del giorno con 16 voti contro 7, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

In seguito a questo voto, l'on. Sola, relatore, si dimise, e la Giunta prese atto delle dimissioni. Domani gli nominerà un successore.

Intorno all'abolizione del corso forzoso.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

La relazione della Commissione per l'abolizione del corso forzoso conclude per un'ulteriore proroga del corso legale, per la quale verrà presentato un apposito progetto; ammette l'opportunità di sostituire gli attuali buoni di cassa da una e da due lire con gli spezzati d'argento, appena saranno ultimate le formalità diplomatiche ed appena sarà ottenuta l'approvazione del Parlamento circa le modalità della sostituzione.

La relazione del senatore Lampertico sarà stampata e verrà distribuita alla Camera dei deputati ed al Senato.

Per le casse agrarie e i monti frumentari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Fortis tiene in pronto un progetto sulle casse agrarie e sui monti frumentari, da presentarsi alla Camera, che si informa al principio di facilitare dovunque piccoli prestiti in favore dei proprietari agricoli. In ogni Comune potrà sorgere uno di questi istituti, quando abbia 5000 lire di capitale, e abbia l'appoggio di istituti di credito e di banche di emissione. I piccoli prestiti dovranno essere fatti al 3 0[0].

Il Governo contribuirà a saldare la differenza tra questo mite interesse e quello effettivo, e sarà stanziato all'uopo nel bilancio un primo fondo di 600 mila lire.

Il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 24:

La Commissione d'inchiesta ferroviaria dal 9 novembre fino a ieri ha esaminato e discusso la relazione del presidente Gagliardo. Dei componenti presenti, undici, cioè, in diverse sedute e in quella di iersera, che fu la 109ª ed ultima, la Commissione, salvo pochi capitoli della relazione approvati con voti 9 contro 2, approvò ad unanimità tutti gli altri e le proposte al Governo.

La relazione, che già trovasi in corso di stampa, contiene: *Introduzione; Parte prima*, esaminante i rapporti fra le Società ed il personale sotto l'aspetto dei patti contrattuali; *Seconda parte*, esaminante gli stessi rapporti sotto l'aspetto del pubblico servizio; *Conclusione e proposte al Governo*.

Queste riguardano conferimento d'impieghi a militari congedati, impiegati straordinari addetti agli studi delle costruzioni, ruolo organico, ruolo d'anzianità del personale, retribuzioni accessorie, ritenuta d'imposta ricchezza mobile sugli stipendi degl'impiegati provenienti dalle Strade Ferrate Romane e Alta Italia; regolamento, avanzamento, sospensioni, dispense dal servizio, Casse-pensioni e mutuo soccorso, quantità e qualità del personale ove è il lavoro di cointeressenza nelle stazioni, riforma dell'ispettorato governativo.

La Commissione terminò i lavori approvando ad unanimità, su proposta di Lampertico, un voto di ringraziamento e di plauso al presidente relatore.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

L'*Avanti* dice di poter assicurare che la Commissione prese delle deliberazioni per tutte le questioni su cui furono fatte indagini. E che riguardo a tutte, la Commissione ha dato piena ragione ai lamenti del personale. Essa ha cioè constatato che non fu obbedito all'articolo 103, nè per quanto riguarda il ruolo organico, nè riguardo al regolamento sull'avanzamento e sulla carriera; che il ruolo organico ed il regolamento devono essere conosciuti dal personale; che questo non ha sufficienti ore di riposo e che esso è arbitrariamente trattato negli avanzamenti.

Continua dicendo che si è fatta una severissima sostituzione nelle funzioni, con pericolo e con danno personale: che tanto il lavoro a cottimo, quanto la cointeressenza nelle stazioni, così come sono attuati, offendono i diritti e le convenienze a danno del personale e del servizio, che, infine, l'Ispettorato ferroviario non ha mai fatto il suo dovere, avendo mancato di adoperare, a difesa del personale, i mezzi che sono sanzionati dalla legge e dalle convenzioni.

Udienze reali.

Roma, 24, ore 21,35. — Il Re ricevette oggi il senatore Di Prampero e quindi i deputati fratelli Maiorana e il barone Giorgio Levi.

I lavori pubblici da eseguirsi nel prossimo inverno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che durante il prossimo inverno siano eseguiti lavori per la somma di L. 83,611,165 63. Questi lavori dovranno essere tutti appaltati non più tardi del 28 febbraio prossimo.

In questa somma la provincia di Roma figura con oltre 9 milioni e mezzo, Alessandria con L. 1,003,000, Genova con L. 6,610,900, Novara con L. 540,065.

Una manifestazione del Consiglio comunale di Milano per l'amnistia ai condannati politici.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Oggi, all'aprirsi della seduta del nostro Consiglio comunale, il consigliere Nava, clericale, propose che, per ottenere la pacificazione degli animi, ricordando il discorso della Corona, si faccia voto perchè venga presto esercitata la prerogativa sovrana dell'amnistia.

Il consigliere *Rossi*, democratico, anche a nome del consigliere Salmoiraghi, propone un ordine del giorno con cui, considerando le buone condizioni della pubblica sicurezza in Milano, e per promuovere la pacificazione degli animi in tutti i cittadini, si faccia voto perchè dalla prerogativa sovrana vengano presto restituiti a libertà i condannati politici per i tumulti del maggio.

Il sindaco *Vigoni* si associa in massima al desiderio dei preopinanti, augurando anch'egli che il Paese torni alla calma assoluta in modo che possa esercitarsi liberamente la prerogativa reale.

Prega però il consigliere Rossi di ritirare il suo ordine del giorno, per non offendere le prerogative della Corona e per non esporre il Consiglio comunale a vedersi annullata la deliberazione.

Il consigliere *De Capitani*, moderato, non crede che sarebbe illecita la votazione dell'ordine del giorno Rossi, ma ritiene che il Consiglio comunale esorbiterebbe volendo forzare in certo modo la mano alla Corona.

Salmoiraghi è d'avviso che il Consiglio possa ugualmente esprimere i desiderii dei suoi membri, pur senza una deliberazione ufficiale; e propone che tutti i consiglieri si alzino senza votare alcun ordine del giorno.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi ed il pubblico scoppia in applausi ed in alte grida di: *Viva l'amnistia!*

La colpabilità di Esterhazy accertata.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 1,5:

Apprendo che la Corte di Cassazione ha materialmente stabilita la colpabilità di Esterhazy nel delitto che fece condannare Dreyfus.

Picquart rinviato al Consiglio di guerra.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Zurlinden firmò stamane l'ordinanza che rinvia Picquart per falso e per uso di falso al Consiglio di guerra, che si riunirà il 12 dicembre.

Picquart al palazzo di giustizia.
La signora Dreyfus può telegrafare al marito.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Picquart fu condotto stamane nel palazzo di giustizia.

⁂

Il ministro delle colonie ha autorizzato la signora Dreyfus ad inviare un dispaccio a suo marito.

Nessun grave avvenimento a Parigi.
Picquart — [illegible] per Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22:

Contrariamente a quanto si vociferava stanotte, non si verificò nessun grave avvenimento. Oggi solamente si nominò il generale Delanne a rimpiazzare il generale Gonze, come membro del Consiglio consultivo delle ferrovie.

Finora Picquart, non avendo finita la sua deposizione, non ebbe comunicazione dell'ordinanza che lo invia al Consiglio di guerra. Si ignora quindi esattamente l'atto di accusa. L'avv. Labori lo chiese ed ebbe un rifiuto.

Il Consiglio di guerra si compone del generale di brigata Dosse, di quattro colonnelli, di due tenenti-colonnelli e due supplenti designati per turno.

Il permesso accordato dal Governo a madama Dreyfus di telegrafare al marito, pel tramite del ministro delle colonie, si interpreta come un nuovo indizio che l'inchiesta procede favorevole a Dreyfus.

Sul trattato franco-italiano

Il trattato franco-italiano alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Félix Faure firmerà domani il progetto approvante la convenzione commerciale italo-francese. Probabilmente il progetto si presenterà alla Camera domani nel pomeriggio.

La Camera di commercio italiana informa che sino all'entrata in vigore dell'accordo commerciale italo-francese i vini italiani debbono pagare il dazio d'entrata di fr. 25 all'ettolitro sino a 12 gradi, e da dodici a quindici gradi fr. 1 66 in più per grado alcoolico, ossia centesimi 15,6 per decimo di grado; oltre i 15 gradi le frazioni si pagano per grado intero.

L'avviso della stampa russa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 10,55:

L'accordo commerciale italo-francese viene accolto con molto favore dalla stampa russa, che ne trae i migliori pronostici sui rapporti politici avvenire fra le due nazioni.

La *Novoje Wremja* dice che il successo ravvicinamento dovesi al passato Gabinetto italiano; il Gabinetto presente diede prova d'accortezza seguendo la linea di condotta iniziata dall'on. Visconti-Venosta, per migliorare i rapporti colla Francia.

Così si è potuto pervenire, senza grandi difficoltà, alla conclusione del trattato.

Le *Novosti* dicono che la ripresa delle amichevoli relazioni tra Francia ed Italia assume il carattere d'un importante avvenimento internazionale.

L'Italia, nazione giovane e priva di molte fra quelle risorse che non mancano ad altre grandi nazioni, fece durissime esperienze nella sua partecipazione alla Triplice.

Questa alleanza fu causa principale del prolungarsi tanto della guerra doganale colla Francia, cui l'Italia va in gran parte debitrice del proprio risorgimento economico.

Il contegno di Crispi irritò in sommo grado la Francia contro l'Italia. La cessazione del trattato commerciale fra le due nazioni produsse qualche danno alla Francia, ma fu economicamente disastrosa per l'Italia.

« La ripresa delle buone relazioni fra le due nazioni latine — concludono i *Novosti* — è appresa in Russia con viva soddisfazione.

Gli *Sviet Peterburskija Vedomosti* affermano che la conclusione del trattato apre la via ad un sicuro miglioramento dei rapporti politici fra le due nazioni e ad un'intesa anche sulla politica coloniale.

Il *Petersburskilistok* opina che in Germania, ove c'è tutto l'interesse a tenere vive le differenze fra Italia e Francia, la conclusione dell'accordo non incontrerà simpatie sincere.

La stampa austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21,45:

L'odierna *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo si occupa del trattato italo-francese, rilevando come l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza, non le impedì di concludere un trattato.

Quando lo scopo pacifico della Triplice divenne un assioma fondamentale della politica europea, per cui la appresso la stessa Duplice perdette il suo carattere minaccioso, la continuazione della politica economica fra Francia e Italia diveniva una grave anomalia che danneggiava ambedue gli Stati.

Siccome però l'Italia economicamente era più debole, così essa sentì più profondamente il danno. Conchiuso ora il trattato commerciale, l'Italia continuerà a restare nella Triplice, poichè rimarranno i vantaggi della Triplice per l'Italia anche dopo cessati i danni della guerra doganale con la Francia.

Che però questi danni non siano stati provocati dalla Triplice lo prova luminosamente il fatto che a Vienna e a Berlino si cercò di promuovere la conclusione di un trattato commerciale. Inoltre in Austria e in Germania la pubblica opinione salutò l'avvenimento con viva soddisfazione.

La *Presse* osserva che se la situazione dell'Italia rispetto alla Triplice, malgrado le ferite riportate dalla guerra doganale con la Francia, non è punto inferiore a quella delle due sue alleate. Il naturale valore dell'alleata italiana accresce come la pace economica con la Francia sana quelle ferite.

L'antagonismo tra la Triplice e la Duplice ha già perduto il suo carattere minaccioso e il ravvicinamento economico dell'Italia alla Francia agirà nel senso di temperarlo ancor più e non ad acuirlo, onde è manifesto che si deve considerare il trattato italo-francese come un ottimo e salutare avvenimento.

Scambio di cortesie italo-francesi

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Tornielli ieri visitò Dupuy e Delcassé, dichiarando che veniva a nome di Pelloux e Canevaro per esprimere al Governo francese i sentimenti di amicizia e di simpatia del Governo italiano, in occasione della firma del trattato di commercio.

Un plauso al Governo

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 24:

La Deputazione provinciale, il Consiglio comunale, la Camera di commercio e le Associazioni operaie votarono un indirizzo di plauso al Governo per la conclusione dell'accordo commerciale italo-francese.

Le finanze d'Italia e la stampa germanica
Pel trattato italo-francese.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20:

La *National Zeitung* si compiace che il ministro Vacchelli abbia promesso di abolire i dazi locali sul pane, riconoscendo che la miseria in Italia ha contribuito alla rivolta.

La *Post* loda la franchezza di Vacchelli, ma si meraviglia che, dopo avere il Luzzatti promesso un sopravanzo e gli alleggerimenti di imposte, si tratti ora di aumentarle per supplire al forte disavanzo.

⁂

I giornali di Berlino continuano a pubblicare articoli di simpatia verso l'Italia per il trattato commerciale franco-italiano.

Perchè Bismarck volle troncare la guerra del 1866.
Il timore di un'alleanza franco-austriaca — Pensieri di suicidio

Dal volume « Pensieri e Ricordi » del Principe di Bismarck (1).

Grazie alla cortesia degli editori Rosenberg e Sellier continuiamo a pubblicare altre primizie dell'interessantissimo libro postumo del grande cancelliere, la cui imminente pubblicazione è attesa con tanta impazienza.

Il capitolo che diamo oggi concerne l'armistizio di Nikolsburg, dal quale furono interrotte le operazioni guerresche tra Prussia ed Austria, il 22 luglio 1866, recando come necessaria conseguenza altresì la sospensione delle ostilità fra Italia ed Austria. Nelle pagine che seguono, il principe di Bismarck spiega perchè egli si sia tanto adoperato ad affrettare quell'armistizio: per evitare, cioè, un intervento della Francia nella questione. In pari tempo egli narra perchè si opponesse a condizioni troppo umilianti per l'Austria.

La vittoria delle armi prussiane era già abbastanza clamorosa: l'uscita dell'Austria dalla Confederazione germanica, e gli ingenti aumenti territoriali della Prussia erano bastevoli compensi dei successi guerreschi: e il principe non voleva lasciare nell'animo dell'Austria un inestinguibile rancore che avrebbe potuto portare funesti effetti il giorno in cui la Prussia fosse costretta ad affrontare *altre guerre* — cioè la guerra contro la Francia, che già fin da allora Bismarck reputava inevitabile.

Ma ecco quanto scrive in proposito il principe, nei suoi *Pensieri e Ricordi*:

Bismarck teme l'intervento francese

Io era d'avviso che, nel caso di un intervento francese, noi avremmo dovuto o concludere subito coll'Austria, a condizioni moderate, la pace, e — se fosse stato possibile — un'alleanza per attaccare la Francia, oppure con un pronto attacco e col favorire il conflitto in Ungheria e forse anche in Boemia, paralizzare l'Austria, e tenerci frattanto sulla difensiva contro la Francia, non — come voleva il Moltke — contro l'Austria. A mio credere, la guerra contro la Francia, che il Moltke diceva di voler fa prima e condurre rapidamente, non sarebbe stata facile alla Francia rimanevano, è vero, poche forze per l'offensiva, ma, a quanto si poteva arguire dall'esperienza storica, essa diverrebbe, nella difensiva e nel suo proprio territorio, forte abbastanza per menar in lungo la guerra, così che allora noi non avremmo forse potuto sostenere vittoriosamente la difensiva contro l'Austria sull'Elba — dato che avessimo dovuto fare una guerra d'invasione in Francia — avendo l'Austria e la Germania meridionale, nemiche, alle spalle. Da questa possibilità, che mi stavano dinanzi, io venni indotto a fare i più vivi sforzi nel senso della pace.

Una partecipazione della Francia alla guerra non avrebbe portato allora in battaglia, nella Germania, che circa 60,000 uomini di truppa francese; fors'anche meno. Ma quest'aumento all'armata di cui già disponeva la lega della Germania meridionale, sarebbe stato sufficiente per ridare a quest'ultima unità ed energia di direzione, probabilmente sotto un comando supremo francese. La sola armata bavarese, all'epoca dell'armistizio, dava essere stata forte di 100,000 uomini, e aggiungendo ad essi le altre truppe tedesche disponibili — tutte composte di buoni e valorosi soldati — e 60,000 francesi, ci sarebbe venuta incontro dal sud-ovest, invece della precedente timida e discorde, un'armata di 200,000 uomini sotto un'unica e forte direzione francese, alla quale noi, dinanzi a Berlino, non avremmo potuto opporre nessuna forza militare equivalente, senza divenir troppo deboli di fronte a Vienna. Magonza era occupata da truppe confederate sotto il comando del generale bavarese conte Rechberg; se i francesi vi fossero entrati, sarebbe stato poi cosa ben difficile il farli uscire.

Sotto la pressione dell'intervento francese — e in un'epoca in cui non si poteva ancora prevedere se si sarebbe riusciti a mantenerlo sul terreno diplomatico — io risolsi di consigliare al re l'appello alla nazionalità ungherese. Se Napoleone s'intrometteva nella guerra nel modo accennato, se il contegno della Russia rimaneva dubbio, e se il cholera sopratutto faceva progressi nella nostra armata, la nostra situazione poteva divenire tanto difficile da obbligarci, per non soggiacere, ad afferrare qualunque arma potesse offrirci il movimento nazionale sciolto da ogni ceppo, non nella Germania soltanto, ma anche in Ungheria ed in Boemia.

Il pericolo di irritare l'Austria. La previsione della guerra del 1870.

A questo punto il principe di Bismarck narra come il 12 luglio, in un Consiglio di guerra, tenutosi al quartiere di re Guglielmo, si trattasse di forzare la linea fortificata di Floridsdorf per giungere a Vienna. A tale scopo era necessario far venire da Magdeburgo pesanti cannoni. Essendo distrutta la linea ferroviaria, occorrevano 14 giorni di tempo pel trasporto. Bismarck osservò che non si potevano perdere 14 giorni in attesa « senza aumentare in modo pericoloso la gravità dell'arbitrato francese. » Egli proponeva, invece, di girare la posizione, dirigersi su Presburgo e attraversare colà il Danubio con minore difficoltà. Qui cediamo di nuovo la parola al gran cancelliere:

Io annetteva grande importanza, per i nostri futuri rapporti coll'Austria, all'evitare con ogni studio ricordi umilianti, quando ciò era possibile senza pregiudizio della nostra politica tedesca.

L'entrata trionfale dell'armata prussiana nella capitale nemica avrebbe lasciato naturalmente un ricordo gradito alle nostre truppe, ma per la nostra politica non era indispensabile: e — come qualunque cessione di suoi antichi dominii a nostro vantaggio — avrebbe inflitto alla fierezza austriaca una umiliazione che, senz'essere per i nostri interessi assolutamente necessaria, avrebbe inutilmente accresciuta ancora le difficoltà dei nostri scambievoli rapporti in avvenire. Già allora non era dubbio per me che noi avremmo dovuto difendere poi in altre guerre le conquiste fatte nella campagna di quei giorni, come era stato necessario a Federico il Grande assicurare col fuoco più vivo della guerra dei Sette anni i risultati delle sue prime due guerre della Silesia. Che alla guerra austriaca dovesse poi tener dietro una guerra francese, era nella logica della storia, anche nel caso che noi avessimo potuto compensare all'imperatore Napoleone, come egli se l'aspettava, le spesucce della neutralità serbata.

Anche dal lato della Russia era lecito dubitare intorno a ciò che essa farebbe, quando si fosse reso ben conto dell'accrescimento che veniva a noi dallo sviluppo nazionale della Germania. Non era possibile prevedere come si sarebbero combattute le guerre future per la conservazione delle conquiste fatte: ma sarebbe stata in ogni caso gravissima cosa se col nostro contegno avessimo disposto a irreconciliabile inimicizia verso di noi gli animi dei nostri avversari e fatte al loro amor proprio delle insanabili ferite. In questa considerazione vi era per me un motivo politico di impedire, anzichè promuovere, un ingresso trionfale in Vienna, al modo napoleonico. In situazione qual'era a quell'epoca la nostra, è imposto dalla politica di non chiedere a sè stessi dopo una vittoria quanto si potrebbe estorcere all'avversario, ma di ottenerne soltanto ciò che è un bisogno politico. Io considerai il malumore che il mio modo di agire mi valse nella sfera militari, come effetto di una particolare politica militaresca, alla quale io non poteva accordare un'influenza decisiva sulla politica di Stato e sul suo avvenire.

Si decide la conclusione dell'armistizio.

Qui il principe di Bismarck si diffonde in particolari sulle esigenze manifestate in quei giorni dal re Guglielmo circa gli aumenti territoriali della Prussia. Poscia ritorna alle operazioni guerresche di quei giorni, e all'impresa di Presburgo, decisa, come abbiamo veduto, il 12 luglio. Bismarck chiese al Moltke se considerava sicura una vittoria prussiana. Il generale rispose ch'egli considerava l'esito come dubbio e l'operazione come arrischiata. Tanto bastò per decidere Bismarck.

Questo mi decise a raccomandare a Sua Maestà l'accordo sull'armistizio in modo tale, da far sospendere le ostilità al mezzogiorno della domenica, 22, e non riprenderle prima del mezzogiorno del 27. Il generale von Fransecky ricevette la mattina del 22, alle 7,30, la notizia dell'armistizio, che incominciava quel giorno stesso, e l'ordine di uniformare la sua azione a tale notizia. La battaglia, nella quale egli era impegnato presso Blumenau, dovette quindi essere interrotta alle dodici.

Frattanto nelle conferenze col Karolyi e col Benedetti — il quale, grazie all'inettezza della polizia militare che veniva dietro all'armata, era riuscito, nella notte dall'11 al 12 luglio, ad arrivare a Zwittau, e quivi mi comparve dinanzi all'improvviso, quando già io ero in letto — io ero venuto a stabilire le condizioni, alle quali era possibile la pace. Il Benedetti dichiarava essere concetto fondamentale della politica napoleonica, che un accrescimento della Prussia nella Germania del Nord, calcolato in quattro milioni d'anime al più, e purchè si mantenesse come confine meridionale la linea del Meno, non trarrebbe seco alcun intervento francese. Egli sperava probabilmente di formare, come filiale francese, una Confederazione del Sud. L'Austria usciva dalla Confederazione germanica ed era pronta ad accettare quanto stabilirebbe il re nella Germania del Nord, purchè fosse salva l'integrità del territorio della Sassonia. Queste condizioni comprendevano tutto ciò di cui noi avevamo bisogno: libertà d'azione nella Germania.

Bismarck vuole assolutamente la pace.
La ripugnanza di re Guglielmo e dei militari.

Grazie a tutte le accennate considerazioni, io era fermamente deciso a fare, dell'accettazione della pace offerta dall'Austria, una questione di Gabinetto. La situazione era difficile: era comune a tutti i generali la ripugnanza ad interrompere il corso vittorioso delle armi, e il re era in quei giorni più spesso e più volentieri accessibile ad influenze militari, che non alle mie. Io era l'unico nel quartiere generale cui incombesse, come ministro, una responsabilità politica, e che, di fronte alla situazione, dovesse necessariamente formarsi un'opinione e prendere una decisione, senza potere, in caso d'insuccesso, invocare alcun'altra autorità, nè in forma d'una decisione presa collegialmente, nè in forma di un ordine superiore. Nè più nè meno di qualsiasi altro, io non poteva prevedere gli avvenimenti futuri e il giudizio del mondo, che da essi dipenderebbe; ma ero l'unico presente che fosse legalmente obbligato ad avere, ad esprimere e a rappresentare una opinione. Io me l'ero formata con un diligente esame dell'avvenire della nostra posizione in Germania e dei nostri rapporti coll'Austria; ero preparato a risponderne e a difenderla presso il re. Sapevo che nello Stato Maggiore mi si chiamava « Questenberg al campo », e questa mia identificazione col consigliere aulico del Wallenstein non era lusinghiera per me.

Il 23 luglio ebbe luogo, sotto la presidenza del re, un Consiglio di guerra, nel quale doveva decidersi se alle condizioni offerte dovesse farsi la pace, oppure continuarsi la guerra. Una malattia dolorosa, di cui soffrivo, rese necessario che il Consiglio si tenesse nella mia camera. In esso, io ero il solo borghese in uniforme. Esposi la mia convinzione che, alle condizioni proposte dall'Austria, la pace dovesse venir conchiusa; ma rimasi solo di questo avviso: il re si accostò al parere della maggioranza militare. I miei nervi non resistettero alle continue emozioni di quei giorni: mi alzai in silenzio, andai nella camera attigua, che era la mia camera da letto, e fui sorpreso da un violento e convulsivo scoppio di pianto. In questo frattempo udii che nella camera vicina il Consiglio veniva sciolto. Mi posi allora al lavoro, per mettere in iscritto i motivi che, secondo il mio parere, stavano per la conclusione della pace, e pregai il re, se egli non voleva accettare questo mio responsabile consiglio, di dispensarmi, continuandosi la guerra, dalla mia carica di ministro. Con questo scritto mi recai il giorno seguente al rapporto orale. Nell'anticamera trovai due colonnelli che recavan notizie circa l'estendersi del cholera fra le loro truppe, delle quali una metà appena era abile al servizio.

La spaventosa importanza di queste cifre mi confermò nella mia decisione di porre la questione di gabinetto sull'accettazione delle condizioni dell'Austria. Io temevo — oltre a fatiche politiche — che, colla continuazione delle operazioni di guerra in Ungheria, la natura speciale di questo paese, a me nota, aggravasse presto di molto la malattia. Il clima, specialmente nell'agosto, vi è pericoloso; grande la scarsità d'acqua: campi i cui confini si estendevano sino a parecchie miglia quadrate; inoltre

(1) È questa la sola traduzione italiana, autorizzata dagli eredi, dell'unica opera autentica di Bismarck che non va confusa con altre recenti opere sul grande statista, il quale non lasciò altre Memorie scritte all'infuori di queste che, come annunciammo, vedranno la luce in Italia il 29 corrente, editori Rosenberg e Sellier.

grande abbondanza di prugne e di meloni. Dinanzi agli occhi mi stava, come ammonizione ed esempio, la nostra campagna nella Champagne nel 1792, nella quale fummo costretti a ritirarci, non dai francesi, ma dalla dissenteria.

Io esposi al re, col mio scritto alla mano, i motivi politici e militari che stavano contro il proseguimento della guerra.

Noi dovevamo evitare di offendere gravemente l'Austria e di lasciarci dietro, più di quanto fosse utile, una durevole irritazione e il bisogno della rivincita; dovevamo anzi serbarci la possibilità di ritornar amici coll'attuale nemico, e in ogni caso considerare lo Stato austriaco come una pedina nella scacchiera europea, e la rinnovazione dei buoni rapporti con esso come una mossa, che dovevamo renderci possibile. Se l'Austria veniva molto danneggiata, essa diverrebbe alleata della Francia e di ogni nostro nemico: essa sacrificherebbe perfino i suoi interessi anti-russi alla sua rivincita contro la Prussia.

D'altra parte io non sapevo immaginare per i paesi che costituivano la monarchia austriaca nessun avvenire che fosse da noi accettabile, nel caso che la medesima, per causa di sollevazioni ungheresi o slave, venisse distrutta o posta stabilmente in uno stato di dipendenza. Che cosa doveva porsi in Europa, nel luogo fino allora occupato dallo Stato austriaco, dal Tirolo alla Bukowina? Nuove configurazioni in queste regioni non potevano essere che di natura durevolmente rivoluzionaria. Noi non potevamo giovarci dell'Austria tedesca, nè in tutto, nè in parte; non potevamo rinforzare lo Stato prussiano con l'acquisto di provincie, come la Silesia austriaca e porzioni della Boemia; una fusione dell'Austria tedesca colla Prussia non avverrebbe, nè Vienna potrebbe esser governata da Berlino come una sua dipendenza.

Noi dovevamo venir presto ad una conclusione, prima che la Francia avesse tempo a sviluppare ulteriormente la sua azione diplomatica sull'Austria.

Il re non sollevò contro tutto ciò alcuna obiezione; ma dichiarò le offerte condizioni insufficienti, senza tuttavia formulare in modo preciso le sue richieste. Questo solo era chiaro, che le sue esigenze, dal 6 luglio in poi, erano cresciute. Egli diceva che il principale colpevole non poteva lasciarsi andar impunito: che si potrebbe poi piuttosto usar indulgenza con quelli che erano stati sedotti: e insisteva sulle già accennate cessioni di territorio per parte dell'Austria. Risposi che noi non dovevamo esercitare ufficio di giudici, ma far opera di politici tedeschi: che la rivalità dell'Austria contro di noi, e la lotta che ne derivava, non era più colpevole della nostra contro l'Austria, che *il nostro compito era la restaurazione dell'unità nazionale tedesca, e l'avviamento ad essa, sotto la direzione del re di Prussia.*

Presso Sua Maestà mi sembrò prevalere la consueta ripugnanza che avevano i militari ad interrompere la marcia vittoriosa dell'armata. L'opposizione, che secondo le mie convinzioni, io mi condussi a fare a Sua Maestà, circa il profitto che egli credeva doversi trarre dai nostri successi militari, e il suo desiderio che le nostre truppe seguissero la loro marcia gloriosa, cagionò una tale eccitazione nel re, che fu impossibile continuare la discussione; ed io lasciai la camera sotto l'impressione che il mio modo di vedere fosse respinto, e coll'intenzione di chiedere poi al re che mi permettesse di rientrare nel mio reggimento nella mia qualità d'ufficiale.

Bismarck pensa un istante al suicidio.

L'intervento del kronprinz Federico.

Ritornato nella mia camera, mi trovavo in tale disposizione d'animo, che mi venne il pensiero se non fosse meglio per me lasciarmi cadere dalla finestra aperta dall'altezza del quarto piano; e non mi volsi quando sentii aprirsi la porta, benchè supponessi che colui che era entrato fosse il principe ereditario, dinanzi alla camera del quale io ero passato nel corridoio.

Sentii la sua mano posarsi sulla mia spalla, e frattanto egli mi diceva: «Lei sa che io sono stato contrario alla guerra: Ella l'ha giudicata necessaria e ne porta la responsabilità. Ma se ora è persuaso che lo scopo è raggiunto, e che debba farsi la pace, io sono pronto ad appoggiarla e a difendere la sua opinione presso mio padre.» Egli si recò dal re e ritornò una mezz'oretta dopo, calmo e gentile come prima, e mi disse: «La cosa è stata difficile, ma finalmente mio padre ha acconsentito.»

Questo consenso aveva trovato la sua espressione in un'annotazione fatta a matita sul margine di uno dei miei ultimi memoriali e che diceva: «Dacchè il mio presidente dei ministri mi lascia nell'imbarazzo dinanzi al nemico, ed io non sono qui in grado di sostituirlo, ho discusso la questione con mio figlio, e siccome questi si è schierato dalla parte del presidente dei ministri, mi vedo costretto, con mio dolore, dopo così splendide vittorie dell'armata, a mandar giù questo boccone amaro e accettare una pace tanto vergognosa.»

Non credo di sbagliare il tenore dell'annotazione, quantunque non abbia ora il documento a mia disposizione; ma ad ogni modo, il senso era quello indicato, e le parole del re, per quanto aspre, mi sollevarono dalla insopportabile tensione d'animo in cui mi trovavo. Io accolsi con gioia il consenso reale a quello che era da me riconosciuto come una necessità politica, senza offendermi della sua forma poco cortese. Nello spirito del re erano allora predominanti le impressioni militari, e il bisogno di proseguire nella via delle vittorie così splendidamente battuta fino ad allora era forte forse più delle considerazioni politiche e diplomatiche.

Della accennata annotazione marginale del re, che il principe ereditario mi trasmise, null'altro mi rimase nell'animo che il ricordo della violenta emozione che dovetti provocare nel mio vecchio signore, per ottenere ciò che stimavo l'interesse della patria mi imponesse di conseguire, se dovevo assumere la responsabilità. Oggi ancora questi ed altri analoghi avvenimenti non hanno lasciato in me alcun'altra impressione che il ricordo doloroso di aver dovuto indisporre a quel modo contro di me un principe che mi era personalmente tanto caro.

Ottone di Bismarck.

Promozioni nel personale delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Nell'udienza reale di stamane, il ministro delle poste e telegrafi sottopose alla firma del Re tutte le promozioni del personale che da molto tempo erano sospese.

Lo stesso ministro sottoporrà presto all'approvazione il progetto organico che è già pronto.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 24 novembre.

Roma, 24, sera.

La seduta comincia alle 14,5.
Presidenza del presidente Zanardelli.

Proposte di legge e mozioni.

Si dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Cabrini, Mazza ed altri, perchè la campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, sia dichiarata campagna nazionale e pareggiata per tutti gli effetti a tutte le altre campagne di guerra per l'unità e indipendenza d'Italia.

Si dà quindi lettura della seguente mozione dell'onorevole Lucca:

«La Camera invita l'onorevole ministro dell'agricoltura a presentare col bilancio del prossimo esercizio: 1° un disegno di legge, il quale regoli la dispensa ed il prezzo delle acque pubbliche a scopo d'irrigazione, onde contribuiscano in modo più razionale all'incremento dell'economia nazionale; 2° un disegno di legge, il quale, regolando con equità e giustizia i patti colonici fra i proprietari conduttori di fondi ed i lavoratori della terra, provveda in modo efficace a tutelare le legittime ragioni degli uni e degli altri, e rendendone pacifici i rapporti, ne assicuri l'accordo.»

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Vischi ha ripresentato una proposta di legge per modificazioni agli articoli 63 e 70 della legge elettorale e chiede che sia ripresa allo stato di relazione.

La Camera acconsente.

Sulla militarizzazione dei ferrovieri.

NOFRI, MORGARI, FERRI, BISSOLATI ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici sulla ingiustificata permanenza dei ferrovieri sotto le armi contro lo spirito stesso dell'art. 4 della relativa legge eccezionale del luglio scorso.

CHIAPUSSO, sottosegretario dei lavori pubblici, osserva che la legge vigente coll'art. 4 fissa l'obbligo del servizio militare per i ferrovieri e che l'articolo 5 lo fa durare fino al 30 giugno 1899.

Del resto, trattandosi di una questione d'ordine pubblico, essa riguarda il ministro dell'interno.

NOFRI dice che si è rivolto al ministro dei lavori pubblici perchè essendo cessata la necessità della militarizzazione, essa non si può più mantenere se non con danno di tanti cittadini e del servizio. Sono ventimila cittadini interdetti e posti sotto due giurisdizioni. Invita quindi il Governo a far cessare queste misure odiose e prega il signor ministro dei lavori pubblici ad intendersi col collega dell'interno.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, si associa al sottosegretario di stato dei lavori pubblici nel riconoscere la legalità del provvedimento. C'è ora la questione dell'opportunità e del mantenimento della disposizione, nella quale non intende entrare.

Osserva però che non sono ventimila, ma poco più di novemila i ferrovieri militarizzati, aggiungendo che non vi è stata angheria di sorta nell'applicazione della legge e che i ferrovieri militarizzati compiono il loro servizio lodevolmente. *(Bene)* Ripete che della opportunità di togliere la misura eccezionale è giudice il Governo.

NOFRI insiste nel sostenere che il provvedimento è dannoso non solo moralmente, ma materialmente a moltissimi ferrovieri militarizzati.

Violazioni alla legge sugli infortuni.

NOFRI, MORGARI e BISSOLATI interrogano il ministro d'agricoltura e commercio sulla aperta violazione della legge per gli infortuni sul lavoro commessa anche in Torino, per parte di industriali di quella città.

FORTIS, ministro, risponde che in linea di fatto deve dichiarare che delle violazioni della legge a Torino non ha alcuna cognizione. Deve però riconoscere che si sono tentate violazioni alla legge in alcune provincie della Sicilia.

Non ha difficoltà di dichiarare ingiustificate le esigenze di industriali di Terni, Grotte (Sicilia) ed è dolente che la legge sia impotente a portare un rimedio a questo inconveniente. Però il Governo non dispera di ottenere con mezzi morali ciò che altrimenti sarebbe necessario raggiungere con misure legislative.

NOFRI assicura che una Ditta di Torino minacciò di aumentare la ritenuta sugli operai che aveva già assicurato, dichiarando nello stesso tempo che i prezzi sarebbero ridotti in conformità della legge sull'assicurazione e si arrese soltanto in seguito al reclamo degli operai.

FORTIS dice che assumerà informazioni sul fatto di Torino.

LANZA, DI SCALEA e TASCALANZA interrogano il ministro d'agricoltura e commercio per sapere se egli non creda giusto ed utile accordare una proroga all'applicazione della legge sugli infortuni, stante il breve termine concesso agli industriali per il ritardo della pubblicazione del regolamento.

FORTIS dice che il Governo intende che questo termine stabilito dalla legge sia osservato, ma non si rifiuterà di concedere quelle dilazioni che possano dimostrarsi necessarie.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, le quali sono per annullare, per causa di ineleggibilità, quella dell'on. Pasqui, del Collegio di Forlì.

Alla discussione prendono parte gli onorevoli MANNA, LAZZARO, ROMANIN-JACUR e FILI-ASTOLFONE, dopo di che sono approvate le conclusioni della Giunta, e si dichiara quindi vacante il Collegio di Forlì.

Votazioni di ballottaggio.

Il PRESIDENTE proclama l'esito delle elezioni di ballottaggio fatte ieri.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Debito Pubblico:

Riuscirono eletti gli onorevoli Napoleone Ferraris con voti 114; Morpurgo, 111; Vollaro De Lieto, 88.

Per la nomina di tre commissari per la Biblioteca della Camera:

Riuscirono eletti gli onorevoli Luigi Luzzatti con voti 125; Alfredo Baccelli, 120; Torraca, 100.

Per il catasto.

FROLA svolge una sua proposta di legge sugli effetti giuridici del catasto.

Dopo aver accennato ai precedenti parlamentari dell'argomento, e dopo aver rilevato l'urgenza di risolvere l'arduo problema, espone l'avviso che questa materia debba regolarsi in armonia alle disposizioni della legge 1° marzo 1886. Per la determinazione degli effetti giuridici del catasto, occorre prendere a base il possesso, inspirandosi alle norme delle più importanti legislazioni. Dopo il possesso, bisogna assorgere gradatamente alla proprietà, accordando efficacia giuridica all'iscrizione nel catasto analogamente a quanto si pratica per la trascrizione del giusto titolo.

Esamina le più importanti disposizioni della sua proposta di legge per ciò che riguarda la pubblicazione degli atti, la notificazione agli interessati, la procedura di opposizione e la trascrizione. Con questo disegno di legge si viene a completare la legge 1° marzo 1886; si rendono più utili le operazioni catastali e si inizia la risoluzione di gravi problemi economici e giuridici. *(Bene!)*

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, riconosce che l'art. 8 della legge 1° marzo 1886 dovrebbe avere un principio di esecuzione, benchè vi siano assai gravi difficoltà. In linea generale però non ha difficoltà di consentire che la proposta dell'on. Frola sia presa in considerazione, pur facendo alcune riserve per speciali questioni.

La proposta dell'on. Frola è presa in considerazione.

Bilancio del Ministero delle finanze.

Si intraprende la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze. Alla discussione dei singoli capitoli prendono parte il ministro CARCANO, gli onorevoli CALVI, LAZZARO, MARESCALCHI, CARMINE, GOIA, SCHIRATTI, VISCHI, SANTINI, COTTAFAVI, GIUNTI, dopo di che si approva lo stanziamento complessivo del bilancio in L. 214,761,291 03 e l'articolo unico della legge.

PASCOLATO presenta la relazione sulla proposta di legge per una lotteria a favore della Società Dante Alighieri.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dell'on. Lucioni-Colonna (Ceccano) e Carradino Sella (Cossato).

La seduta termina alle 18,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,50:

Le tribune sono assai popolate; l'aula si popola invece lentamente.

Le interrogazioni si prolungano oltre un'ora; però vi si interessano soltanto gli interessati.

Durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Marescalchi si nota l'on. Papadopoli, che entra nell'emiciclo di destra distrattamente, col sigaro acceso. Un segretario della Camera lo avverte della svista; egli getta il sigaro sorridendo; quindi esce.

Al banco dei ministri seggono soltanto Fortis, Lacava, San Marzano e Finocchiaro.

Senato del Regno

Seduta del giorno 24 novembre.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,20.

VACCHELLI, ministro, presenta due progetti di legge:

«1° Disposizioni relative alla insequestrabilità ed alla cedibilità degli stipendi, paghe, assegni e pensioni»;

«2° Istituzione di Commissioni amministrative di vigilanza sugli impegni di spese dello Stato.»

***

Vengono convalidate le nomine dei seguenti senatori: Bottini, Levi, Massabò, Fava, Caselli, Cotti, Majelli, Accinni, Mirri, Mazzolani, Schupfer, Borghese.

***

I nuovi senatori MIRRI e MAZZOLANI prestano giuramento.

***

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza del senatore CARDARELLI al ministro della pubblica istruzione, sui metodi seguiti nei concorsi per le cattedre universitarie.

Cardarelli parla dell'annullamento del concorso di patologia dimostrativa nell'Università di Napoli.

Deve constatare che le cose non procedono sempre regolarmente e lo dimostra la Commissione esaminatrice che si trova sovraccarica di lavori, mentre questa Commissione già avrebbe dovuto prendere conoscenza dei titoli.

Dall'incompleto ed affrettato esame dei titoli derivano tutti i mali; deriva la indeterminatezza nel giudizio.

Cita l'esempio dell'ultimo concorso per l'Università di Napoli, nel quale si sono verificati tutti gli inconvenienti da lui accennati. Dichiara che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha fatto nè più nè meno del suo dovere e lo dimostra citando le disposizioni del regolamento.

Conclude chiedendo al ministro di voler dire categoricamente quali debbano essere le attribuzioni, quale la missione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

CANNIZZARO dice che nel caso accennato dal senatore Cardarelli, il Consiglio superiore non ha ecceduto i suoi poteri ed era nel pieno diritto di fare la proposta che il ministro ha accettato. Raccomanda al ministro di pubblicare in ogni modo la relazione della Commissione esaminatrice ed il parere del Consiglio superiore. Crede fuori posto la presente discussione.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, dice che il senatore Cardarelli ha fatto delle censure che gli paiono troppo generiche. I concorsi sono cosa umana, ed è quindi possibile che qualche concorso sia stato fatto in modo non perfettamente corretto. Certo è desiderabile che i membri della Commissione esaminatrice siano a perfetta conoscenza dei titoli, e nel caso in discussione il tempo non fu loro scarso. Crede che i giudici conoscessero perfettamente i lavori presentati.

FORTIS, ministro, presenta d'accordo, col ministro del tesoro, un progetto di legge sui fondi frumentari e sulle casse agrarie.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, dice che il Senato sarà convocato a domicilio.

Avverte però che la sua riconvocazione sarà tra pochi giorni, in condizioni da poter proseguire i suoi lavori per varii giorni.

La seduta è tolta alle 17,45.

Il prossimo congedamento delle classi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

L'Italia Militare scrive: «E' stato determinato di congedare fra qualche giorno tutti gli uomini della classe anziana, appartenenti alle armi a cavallo, oltre a quelli appartenenti alla artiglieria di campagna e da montagna. Contemporaneamente saranno congedati tutti gli uomini della classe anziana appartenenti a tutte le altre armi, che erano soggetti alla ferma di tre anni. Quelli appartenenti alla classe del 1876, colla ferma di due anni, provenienti dai rivedibili e coloro che vi furono ascritti per ragione del numero avuto in sorte, nonchè quelli colla ferma di un anno, provenienti dai rivedibili, saranno congedati anch'essi quanto prima.»

Il Papa e i Minori francescani.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

L'Osservatore Romano annunzia che uscirà prossimamente una lettera di Sua Santità al padre ministro generale dei Francescani, intesa a dare impulso e norma agli studi di predicazione, di disciplina e di azione esteriore alla gran famiglia minoritica, ricostituita in unità organica mediante la Bolla apostolica *Felicitate quadam* dell'anno passato.

Feste studentesche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Oggi gli studenti romani e forestieri si sono recati al Foro romano per la proclamazione della Federazione universitaria internazionale. Erano preceduti dalle bandiere dell'Università, della Scuola d'applicazione e dallo stendardo italiano della Federazione. Dall'alto della Colonna di Foca arringò i compagni lo studente torinese Gilio-Tos, cui risposero brillantemente diversi altri studenti in francese, in tedesco e in latino.

Terminata la cerimonia, gli studenti, verso le ore 18, intervennero nel salone dei cristalli dentro il palazzo dell'Esposizione, dove ebbe luogo il battesimo della Federazione e il battesimo dei matricolini.

Assisteva alla funzione il prof. Mantica, rappresentante di Baccelli. I due battesimi furono annaffiati con una bicchierata goliardica.

Stasera all'*Eldorado* ha luogo uno spettacolo in onore degli studenti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, pubblica le seguenti disposizioni:

Facchinetti, pretore a Chiusa di Pesio, è tramutato a La Morra — Amedini, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore a Domodossola, è tramutato alla Pretura urbana di Torino.

Si aumenta il decimo dello stipendio di Foggi, vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Torino — Segalo, cancelliere alla Pretura di Sannazzaro, è tramutato a Mortara — Ghizoldi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, è tramutato a Chiavari per sua domanda — Guidi, vice-cancelliere alla Pretura di Sampierdarena, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova.

Filiberti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alessandria, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Sampierdarena — Bona, eleggibile agli uffici di Cancelleria, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Alessandria — Camparini, vice-cancelliere alla Pretura di Pavia, è tramutato alla Pretura urbana di Torino.

Si accorda la proroga sino al 2 maggio 1899 al notaio Gallo ad assumere le sue funzioni a Genova — Valloni, candidato notaro, è nominato notaro con residenza a Viù — Guglielmino, notaro a Ceres, è traslocato a Viù — Martinotti, candidato notaro, è nominato notaro con residenza a Cereseto nel distretto di Casale Monferrato.

Menalo, candidato notaro, è nominato notaro a Moncalvo nel distretto di Casale — Dell'Aglio, notaro a Balzola, è traslocato a Villanova Monferrato nel distretto di Casale — Banchio, candidato notaro, è nominato notaro con residenza a Villanova Solaro nel distretto di Saluzzo — Rosso, candidato notaro, è nominato notaro a Savigliano — Levrone, notaro a Lagnasco, è traslocato a Savigliano.

Berardi, notaro a Sanfront, è traslocato a Martiniana Po nel distretto di Saluzzo — Sala è dichiarato decaduto non avendo in tempo utile assunto le funzioni di notaro a Palazzolo Vercellese.

La Fabbriceria parrocchiale di Mortara è autorizzata ad accettare la rendita di 250 lire legata dal fu cav. Bezzani.

Un incidente per la pubblicazione della relazione sul Brefotrofio dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 16,50:

La deliberazione della Giunta provinciale amministrativa riguardo i conti del Brefotrofio dell'Annunziata è stata pubblicata dal *Corriere di Napoli* quando non era pubblicabile, perchè non ancora notificata.

La deliberazione uscì dallo studio del commendatore Perrone, commissario relatore, che però ha rassegnato oggi al prefetto le proprie dimissioni da membro della Giunta.

Il padre Michele da Carbonara a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 24, ore 20,20:

E' giunto da Roma il padre Michele da Carbonara, ricevuto dal cav. prof. Manfredi, di cui sarà ospite per alcuni giorni.

L'assassinio di una guardia di P. S. a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20,5:

Stasera in via Vittorio Emanuele venne assassinato con una coltellata al collo il brigadiere di pubblica sicurezza Straziori. L'assassino riuscì a fuggire. Dopo breve tempo avvenne un'altra aggressione nella stessa via contro agenti di questura.

Il tragico romanzo di un cameriere.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20:

Alla stazione di Pescia, certo Alemanno Bersotti, di 22 anni, dopo aver preso il biglietto per Firenze, si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Trasportato moribondo all'ospedale, si qualificava per domestico di una ricca famiglia dimorante a Firenze sul viale Campo di Marte.

Aggiungeva, parlando a mala pena, che si era recato a Pescia per chiedere la mano di una bellissima giovinetta che conobbe l'estate scorsa ai bagni di Livorno. I genitori gliel'avevano rifiutata, in causa della troppo giovane età di lei.

Pel dispiacere vivissimo che aveva provato, aveva preso la triste risoluzione di uccidersi.

Confessava inoltre d'aver reso madre un'altra ragazza fiorentina, che però non avrebbe mai sposato.

I padroni del Bersotti furono avvertiti telegraficamente.

Un delitto che rimane impunito.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20,30:

Ieri sera fu rimesso in libertà il rappresentante Eugenio Minuti che aveva abitato in casa della vecchia assassinata, in via della Morte.

Così anche le nuove indagini hanno avuto un risultato negativo e il delitto è più che mai avvolto in un mistero impenetrabile.

L'evaso condannato a Torino.

Ci telegrafano da Castelfiorentino, 24, ore 20:

L'evaso dal *Mastio* di Volterra, Francesco Terenghi, di Busnago, e qui arrestato, ha dichiarato di essere stato condannato, circa 4 anni fa, dalle Assise di Torino, per omicidio premeditato, a 30 anni di reclusione. Prima di essere condannato rimase per due anni latitante, commettendo altri delitti.

In seguito ad un telegramma, fu tradotto immediatamente a Volterra e rinchiuso nella casa penale.

I cugini di Menelik a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 23:

Sono stati qui di passaggio ed hanno preso alloggio all'*Albergo la Stella d'Italia*, in via Calzaioli, i principi Gussa e Kattea, cugini di Menelik, imperatore di Abissinia.

I principi, dopo aver visitato i monumenti della nostra città, sono partiti stasera per Roma, col treno delle 23,15.

Un attentato contro lo tsar?

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 12,45:

Ogni ora si apprende una storia sensazionale d'un attentato contro lo tsar che sarebbe stato commesso quando Nicolò si recò da Copenaghen in Russia.

Il treno imperiale doveva passare sovra un ponte, il cui binario fu trovato ingombro di materiale. Il macchinista, con uno sforzo straordinario, sarebbe riuscito a fermare il treno in tempo.

Lo tsar a Vienna.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che lo tsar visiterà l'imperatore Francesco Giuseppe ai primi dell'aprile venturo.

Un milione pel Sempione.

Lion, 24 *(Stefani)*. — Il Gran Consiglio del Cantone Vallese votò ad unanimità un milione di sovvenzione pel Sempione.

Sul richiamo dell'ambasciatore Poubelle.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 21:

Scrivono alle *Hamburger Nachrichten* che Poubelle, ambasciatore francese al Vaticano, malgrado qualunque smentita provvisoria, sarà, irrevocabilmente, o presto o tardi richiamato, a motivo delle sue dichiarazioni riguardo al protettorato francese sui cattolici in Oriente.

Il collocamento a riposo di Bulow.

Berlino, 24 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente nota: «Il ministro prussiano alla Santa Sede, Bulow, fu richiamato dal suo posto ed insignito del Gran Cordone dell'Aquila rossa con foglie di quercia, ed è collocato a riposo in seguito a sua domanda.»

Alla Camera ungherese.

Budapest, 24 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dei culti ed istruzione, *Wlassics*, giustifica l'operato della Polizia negli scorsi giorni, e dichiara che farà chiudere l'Università in caso che si ripetessero le dimostrazioni.

Banffy e *Wlassics*, rispondendo alle domande di alcuni deputati d'Opposizione circa l'ordinanza del ministro dei culti per celebrare il 2 dicembre delle funzioni religiose coll'intervento degli studenti, rammentano che nel 1873, in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono, la ricorrenza fu celebrata anche in Ungheria con funzioni religiose come già si fece per altre feste.

Dichiarano di non vedere alcun motivo di biasimo, se la gioventù ungherese ringrazia nuovamente Iddio di aver conservato il re costituzionale, cui gli ungheresi tutto debbono. *(Vivi applausi)*

Gli oratori del partito indipendente rilevano che il partito ama e venera il re e festeggia con tutto il cuore il suo genetliaco e tutti i giorni di gioia della sua vita, ma non può trattarsi ora del giubileo pel cinquantenario della incoronazione, poichè questa si fece soltanto nel 1867.

Le dimissioni del ministro Krieghammer

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 13,10:

In questi Circoli politici si mette la venuta del conte Goluchowski in relazione colla dimissione del ministro della guerra, Krieghammer. Ritiensi che il ritiro di Krieghammer, malgrado le smentite ufficiali, sia imminente.

Un duello parlamentare a Budapest.

Budapest, 24 *(Stefani)*. — Stamane vi fu il duello fra il ministro Perczel ed il deputato Hollo. Al secondo assalto Perczel fu ferito alla fronte.

La sua ferita è leggera, ed egli potrà probabilmente lasciare la camera domani stesso.

Due discorsi inglesi sulla politica d'espansione.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Hicks Beach pronunziò un discorso ad Edimburgo. Constatò che l'incidente di Fashoda rischiarò l'atmosfera, convinse l'Europa che l'occupazione inglese gioverà al mondo intero. Soggiunse di sperare che l'Inghilterra si estenderà da Alessandria al Capo. Consigliò l'espansione coloniale lenta, evitando conflitti e spese.

Labouchère pronunziò un discorso a Chelsea, condannando la politica dell'espansione e preconizzando una politica di riforme interne.

Fra Inghilterra e Stati Uniti.

Washington, 24 *(Stefani)*. — Si smentisce ufficialmente che gli Stati Uniti tratterebbero con l'Inghilterra per l'acquisto della stazione di Socotora.

Faure alle miniere di Lens.

Parigi, 24 *(Stefani)*. — Faure è partito per visitare le miniere di Lens. Scenderà nei pozzi. Ritornerà stasera a Parigi.

Parigi, 24 *(Stefani)*. — Félix Faure è ritornato stasera da Lens.

Per gli operai esteri negli opifici francesi

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Camera. — Respingesi l'urgenza chiesta per la proposta tendente a limitare l'impiego degli operai esteri negli opifici francesi.

La Spagna emette un miliardo.

Madrid, 24 *(Stefani)*. — La regina reggente firmò il decreto che autorizza l'emissione di un miliardo al 4 0/0 interno.

Ospiti augusti in Italia.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il duca e la duchessa di Connaught sono partiti per l'Italia.

Una nave italiana a Gibilterra.

Gibilterra, 24 *(Stefani)*. — Una nave italiana è giunta, dopo aver visitato Mazagan, Mogador, Saffi, Dareibeida.

I raccolti dell'Argentina.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Buenos Ayres che il raccolto è soddisfacentissimo. Le esportazioni raggiungeranno 1,800,000 tonnellate di grano e 200,000 di semi di lino.

La neve in Inghilterra.

Londra, 24 *(Stefani)*. — I treni sono bloccati dalle nevi in parecchi punti dell'ovest e del nord dell'Inghilterra.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 novembre. (Nicolino). — **Una caduta che poteva avere gravi conseguenze.** — Il distinto pittore Carlo Pessina, che da tre mesi sta lavorando ai ristauri della chiesa di San Stefano, venne colpito l'altro ieri da un infortunio, che poteva riescirgli fatale.

Mentre sopra un ponte era intento a dare gli ultimi tocchi alla cappella della Madonna, una trave si ruppe, il ponte si sfasciò, ed il Pessina e gli imbianchini fratelli Capra precipitarono dall'altezza di otto metri.

Fortunatamente, come dico, nessuno dei caduti riportò ferite gravi. Il Pessina domani lascierà il letto. L'uno dei fratelli Capra, d'anni 19, se la cavò con diverse escoriazioni al mento; l'altro, d'anni 24, ammaccato, ne avrà ancora per parecchi giorni di letto.

— **Scarcerazione.** — Vi mandai tempo fa la notizia dell'arresto dell'operaio [illegible] Oreste, sorpreso mentre ritirava all'ufficio postale un pacco di giornali anarchici, provenienti da Buenos Aires.

Ora, dopo settanta giorni di carcere, ieri il [illegible] veniva rimesso in libertà per non luogo a procedere.

— **Per l'insegnamento agrario.** — Nella provincia di Alessandria hanno corrisposto alla proposta Baccelli, pel campicello, quattro scuole delle borgate di Alessandria, e le scuole di Felizzano, Frugarolo, Castellazzo, Cassine, Masio, Sezzè, Bosco, Calamo, Viguzzolo, Isoldo, Solero, Viale-Ferrere.

— **Una signorina che studia.** — Al concorso della borsa di studio Lavelli, in San Salvatore, venne giudicata vincitrice la signorina [illegible], allieva del quinto anno ginnasiale del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini in Venezia.

CHIERI.

Il pranzo al presidente della Deputazione provinciale. avv. cav. Luigi [illegible] avrà luogo domenica, 27 corrente, al Politeama Chierese, alle ore 12,30, senza alcun cambiamento da quanto era disposto; e così quanti verranno intervenirvi potranno usufruire del treno che partendo da Torino alle 11,30 giunge a Chieri alle 12,15.

FOSSANO.

23 novembre. (Sr.). — **Cose municipali.** — Per il trasporto delle salme al Camposanto, la Giunta comunale, dietro mandato ricevuto dal Consiglio, ha istituito un carro funebre.

Questo c'è di vero nella notizia corsa della contestazione dell'ultima nostra elezione politica!

In seguito alle dimissioni di presidente date dal generale Angelo Facchinetti, ieri l'Amministrazione delle Cucine economiche si riunì per pensare al da farsi. L'Amministrazione, dolente della rinuncia formale del generale Facchinetti, nominava in sua vece il signor Rossi [illegible], ed a vice-presidente il cav. Coggio Carlo [illegible].

Questa davvero benemerita istituzione, che tanto deve alle cure del generale Facchinetti, e della quale sono presidenti onorari il comm. Celebrini e l'avvocato cav. Saccoente, fra pochi giorni tornerà a funzionare.

SUSA.

24 novembre. (Gono). — **Omicidio ad Avigliana.** — Alla mezzanotte di ieri l'altro, Neri Silvio, d'anni 21, studente in scienze naturali, di Torino, e residente parte dell'anno colla famiglia ad Avigliana, uccise, sparandogli contro cinque colpi di rivoltella, certo Frola Bernardino di Canale, operaio meccanico in Avigliana.

Il grave fatto successe sulla stradale che dalla stazione conduce all'abitato e pare sia dovuto a necessità di difesa da parte del Neri, il quale si costituì tosto ai carabinieri del luogo. Ignoransi per altro l'origine e la causa di sì impressionante omicidio, tanto più che, a quanto mi si dice, non eravi presente, in quell'ora tarda, alcuna persona. Oggi si recarono sul luogo le autorità giudiziarie, le quali faranno procedere all'autopsia dell'ucciso.

VERCELLI.

24 novembre. (Las). — **Consiglio comunale. Il problema finanziario della Giunta.** — Erano ieri sera presenti, col sindaco cav. Vincenzo Coretti, 23 consiglieri.

Letto il verbale della precedente seduta, il sindaco, cominciando l'esame del problema finanziario, accenna alle ragioni per cui le entrate comunali sono diminuite di 14 mila lire circa nei tre anni decorsi. Diminuite anche le spese facoltative, ora siamo al punto di non poter più decorosamente provvedere ai pubblici servizi. A questo si aggiungono debiti da pagare per 80 mila lire, cui solo potrebbesi far fronte col rimandare il pagamento al 1900 e ottenere dalla Cassa di risparmio la disponibilità di 250 mila lire. Si potrebbe col dazio forese a consumo aumentare gli introiti, ma inadeguati ancora ai gravi servigi pubblici (fognatura, acqua potabile, ecc. ecc.). La municipalizzazione dei servizi potrebbe fornirci i mezzi occorsi, cominciando con quella dell'acqua potabile e dell'illuminazione; illuminazione a gas però, non a luce elettrica, che pregiudicherebbe l'erario senza vantaggio dei privati.

Per la fognatura si avranno presto i progetti presentati al concorso bandito dalla Cassa di risparmio. Conchiude che la Giunta propone di abbandonare l'idea della illuminazione elettrica per quella del gas.

Bussinal ricorda che si pagano 5400 lire annue per la forza motrice al molino della Fossa inutilmente che ora non serve più; sostiene che l'idea della Giunta di togliere ogni concorrenza al gas è per lo meno audace e di poco profitto, anzi di danno in caso di una guerra.

Il *sindaco* ricorda che il compianto Galileo Ferraris non riteneva conveniente l'illuminazione elettrica in confronto del gas nei piccoli centri.

Mallarini G.: Gli esempi di Torino e Milano e gli argomenti del collega Bussinal provano non esser vero che pei privati l'illuminazione elettrica non faccia una temibile concorrenza al gas. Crede che il Comune dovrebbe attivare l'impianto elettrico, sperando nei vantaggi del prodotto di questa luce.

Lucini, assessore, risponde agli oratori a ciò che la questione più che tecnica è finanziaria, essendo tale il mandato dato alla Giunta. Ai bisogni del bilancio non si soddisfa che o con nuove tasse, che nessuno vuole, o nuove entrate: tra queste vi è la municipalizzazione dell'illuminazione a gas. Nell'interesse delle finanze comunali, occorre rinunziare alla luce elettrica.

Arò, notando che in tema d'illuminazione le facoltà dei consiglieri si oscurano, dice che la questione è semplice: si ha bisogno di quattrini, epperò si dichiara pel gas che è industria sperimentata e sicura.

Patrucco propone il rinvio della discussione a stasera e il Consiglio accetta.

REATI E PENE

Il processo Favilla e C.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,40:

Nella seduta antimeridiana il ragioniere *Donati*, curatore del fallimento Torrani, Foschi, Schiavina e Grisoni, accenna alle irregolarità amministrative dei singoli falliti. Solo Schiavina, senza l'esposizione del Banco di Napoli, avrebbe potuto dare il cento per cento ai suoi creditori. Sentì dire nello studio del ragioniere Capitani che Cavallini guadagnò, sopra uno sconto di Luraghi, 150,000 lire.

Parlano in seguito *Gagni* ed il rag. *Bonora*, che dicono cose note.

Nella seduta pomeridiana si rinuncia ad alcuni testimoni.

Il *presidente* avverte che si devono, domani, esaurire i testimoni, per poter dare la parola, lunedì, ai periti contabili.

L'avvocato *Cecchelli* dice che si interpose fra Luraghi e il Banco di Napoli, questo accettò le sue proposte, facendo poi tutto il contrario.

Seguono testimoni di poca importanza; parlano i ragionieri e *Capitani*, curatore del fallimento Luraghi-Erra.

Bonsignore, per la Banca di Como e Cavallini, illustra lungamente i libri commerciali dei falliti, mettendo in luce sinistra l'opera di Cavallini, che trasse in rovina Luraghi; dice che gli risulta essere state date, agli imputati, delle mediazioni sugli sconti, ma alzandosi i difensori spesso a rimbeccarlo, *Capitani* insiste, dicendo che anche Favilla si tratteneva delle somme sugli sconti.

Si leva quindi la seduta. I 23 avvocati della Difesa e della Parte Civile si sono riuniti stasera in un cordiale banchetto, offerto dagli avvocati bolognesi ai colleghi forestieri.

***

Il signor Achille Levi, teste nel processo Favilla, ci prega di correggere nel seguente senso le sue parole: che il Banco Diena ha scontato al Favilla un effetto di 10,000 lire, che fu pagato da Favilla tutto, meno L. 6000 circa.

Processo di stampa.

La condanna del gerente.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 24.

Il giornale cattolico intransigente *La Sveglia*, ora defunto, nel suo numero del 2 giugno scorso, in occasione del cinquantenario dello Statuto, aveva pubblicato un articolo dal titolo: *La vera Esposizione*, nel quale, secondo l'atto d'accusa, criticavasi acerbamente lo Statuto, supponendo danni ed ingiustizie come frutto della sua promulgazione; e col periodo di chiusa, in una miracolosa apostrofe, si chiamava *insulto* la celebrazione del 50° anniversario della Carta costituzionale.

Il procuratore del re allora sequestrò il giornale, ed oggi il gerente compariva davanti alle Assise per

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Fin dal loro primo incontro egli se n'era innamorato involontariamente, pazzamente, e il suo sentimento ingrandiva ogni giorno. Le faceva una corte discreta, alla quale Laura non era abituata; e anzi, quasi non si poteva dire che le facesse la corte..... era qualche cosa di più dolce, di più serio, di più tenero, quel bisogno continuo che egli aveva di appressarsi a lei, di parlarle soltanto per udire il suono della sua voce, di inebbriarsi del suo sorriso, di sentirsi rallegrato dalla sua gaiezza, attirato dai suoi begli occhi azzurri. Però siccome egli era giovane, ingenuo, timido, e più ancora davanti a Laura che non davanti a qualsiasi altra, non diceva nulla che potesse svelare i suoi sentimenti intimi.

Ma quei sentimenti Laura li aveva ben indovinati, la civettuola! E non le spiacevano, perchè erano un omaggio e perchè tutti gli omaggi la lusingavano; ma non si dava altra importanza.

Anche la signora Serfaille s'era accorta dell'interesse del giovane Di-Ferques per sua figlia e già ella fabbricava segretamente, nel suo pensiero, un bel castello in Ispagna, che doveva ricondur Laura presso di lei, per sempre.

Quella passione non era, del resto, un segreto per alcuno, nel loro piccolo centro; ma, prudentemente, nessuno ne parlava, perchè non si sapeva quale potesse essere lo scioglimento di quel giovane romanzo.

Trascorsero cinque settimane; Laura, distratta e divertita, aspettava meno impazientemente le frequenti lettere della marchesa d'Histal.

Un bel mattino, pertanto, ella ricevette una lettera nella quale sua madrina, annunciandole il suo ritorno, le diceva di farsi condurre da suo fratello o dalla sua cameriera a Blanderez, dove ella l'aspettava.

A quella notizia, l'abitudine che Laura pareva aver presa della sua vita a Curgeon, il piacere che ella pareva trovarvi, sparirono d'un tratto; ella non ebbe più che un pensiero: partire.

Fu per la signora Serfaille una grande delusione; ella si era immaginata nella speranza di aver un poco riconquistata la sua cara figlia, e, purtroppo, vedeva ora che era come prima..... tanti sforzi, tanta fatica, per nulla!.....

Adesso che sapeva di ritrovare i suoi abituali piaceri, Laura non si curava più affatto di quelli che aveva avuto a Curgeon, e fu quasi a stento che sua madre riuscì a deciderla a fare, almeno, delle visite di congedo.

Ella vi si decise unicamente perchè, essendosi suo padre opposto a che viaggiasse sola colla cameriera, doveva aspettare quattro o cinque giorni che suo fratello Alessandro potesse accompagnarla, e, fin dall'indomani, incominciò il suo giro di visite ai vicini.

Dappertutto la notizia della sua partenza fu accolta con rincrescimento; ma al castello di Curgeon quella notizia fu cagione di una mezza catastrofe. Stanislao impallidì, arrossì, tremò, ebbe gli occhi pieni di lagrime; e sua madre, che osservava la commozione evidente sul volto di lui, non fu meno commossa, nè meno triste.

Ella dissimulò nondimeno, per quanto potè, la sua commozione e la sua tristezza, s'informò soltanto della data precisa della partenza di Laura e disse che desiderava di stringerle ancora una volta la mano avanti che partisse.

L'indomani, verso le due, ella giungeva alla casa dei Serfaille.

VII.

— Mia cara bambina, — disse la signora Di-Ferques a Laura che le era venuta gentilmente incontro, — vorrei parlare a sua madre, particolarmente. Dove posso trovarla?

— Entri qua signora — rispose la fanciulla reprimendo male un sorriso mentre introduceva la visitatrice nel salone; — vado subito a chiamarla.

A capo di qualche minuto, la signora Serfaille entrò in sala, sola. Scambiati i primi complimenti, la signora Di-Ferques, che pareva assai commossa, fece conoscere lo scopo della sua visita.

Suo figlio amava Laura ed ella veniva a chiedere, per lui, alla signora Serfaille, la mano di sua figlia.....

Formulando la sua richiesta, l'eccellente donna aveva sulle labbra un riso di gioia, in fronte lo splendore della certezza, e, nonostante la commozione inseparabile in un simil passo, il cui risultato doveva porre qualcuno, d'ora innanzi, fra essa e suo figlio, ella godeva interiormente pensando alla felicità del suo diletto quando gli avrebbe detto:

— I tuoi voti sono esauditi: Laura è tua!.....

Alla sua soddisfazione, alla sua fiducia intime, rispondevano quelle della signora Serfaille. Un cantico di ringraziamento al cielo elevavasi confusamente in lei. Quel matrimonio le rendeva sua figlia, e che matrimonio! Laura trovava tutto: un bel nome, la ricchezza, la gioventù, la bellezza fisica, e, sovratutto, l'eccellenza dei sentimenti del cuore, le più sicure qualità dello spirito, coll'appoggio prezioso di un'educazione cristiana e dei più saldi principii d'onestà e di nobiltà. Tutti gli elementi necessari per rendere una donna felice! E Laura ritornerebbe a vivere presso alla sua famiglia, in un ambiente d'affezione e di pace che vincerebbe presto i superficiali risultati della sua vita mondana.

Sorridendo a quel miraggio, la signora Serfaille, cogli occhi lucenti di lagrime di gioia, rispose alla signora Di-Ferques:

— La sua proposta mi commuove profondamente, signora; dirò di più: essa sorpassa i miei sogni più audaci; veder mia figlia divenir sua figlia, e suo figlio, tanto buono e amabile, unirsi a lei senza riguardo alla differenza delle posizioni e delle fortune.....

A quell'ultima parola, un pensiero rapido e doloroso come un colpo di spada attraversò il cuore in festa della signora Serfaille. La differenza delle fortune, aveva detto!..... Ma non doveva Laura, secondo le promesse della madrina, essere, un giorno, immensamente ricca.....

E a quel ricordo, un altro, crudele, s'era aggiunto: non aveva ella, la madre, venduto, al prezzo di quella fortuna eventuale, il diritto materno di decidere dell'avvenire della sua figliuola?..... Quel diritto non era, adesso, privilegio d'un'altra? La sua gioia del minuto precedente dileguò come un vapore sotto al soffio gelato della realtà, ed ella interruppe la frase incominciata.

La signora Di-Ferques, incoraggiante, riprese:

— La differenza delle condizioni, cara signora, non esiste fra persone di sentimenti eguali come noi; in quanto a quella delle fortune, Stanislao ha ventimila franchi di rendita, lasciatigli da suo padre, e ne avrà un po' più da me. So che sua figlia ha il diritto di fondare molto belle speranze sulla generosità di sua madrina; questo, per noi, ne sia certa, non conta. Stanislao non cerca l'erede della marchesa d'Histal, ma la fanciulla alla quale è profondamente affezionato. Egli non intende dunque che sia sollevata la minima questione d'interesse; domanda la mano della signorina Laura, *senza dote*, e si stimerà ben felice se ella gliela accorderà.

Il pensiero che aveva oscurato lo spirito della signora Serfaille aveva fatto strada mentre la signora Di-Ferques parlava; e fu con voce nella quale sentivansi le lagrime represse che ella rispose:

— Ahimè! signora, non sta a me ad accordarle la mano di mia figlia..... ella non dipende più da me..... Dieci anni fa, cedendo al desiderio di assicurarle un brillante avvenire, io acconsentii a che la madrina di Laura se la adottasse. Legalmente, quell'adozione non è compiuta ancora, ma, di fatto, essa è definitiva e mia figlia non m'appartiene più e non è a me che bisogna domandarla!.....

Enunziato quel fatto brutale che la desolava, la signora Serfaille scoppiò in pianto.

(Continua).

rispondere del reato previsto dagli articoli 120 Codice penale e 21 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa.
Difendeva lo Scazzola l'avv. Persi, il quale sollevò dapprima l'incidente della prescrizione, che la Corte respinse.
Entrando nel merito della causa, la Difesa cercò di dimostrare l'innocuità dell'articolo incriminato, nel quale il giornalista voleva intaccare non lo Statuto, ma gli uomini incaricati di applicarlo.
I giurati non menarono buona questa tesi; e nell'unico quesito loro proposto dal presidente, ritennero colpevole lo Scazzola dell'ascrittogli reato.
In base a questo verdetto la Corte condannava l'imputato alla multa di lire cinquecento e alle spese del processo.

Un'assolutoria.

(Corte d'Appello di Casale).

La Corte d'Appello di Casale, nella causa penale di falso e truffa contro i signori Debenedetti Salvatore e Treves Beniamino, ha oggi pronunziato l'assolutoria di entrambi gli imputati, riparando così completamente alla sentenza del Tribunale di Alba, che li aveva condannati per tali reati ad un anno di reclusione.
Presidente: Iochemato; P. M.: Segola; difensori: avv. Calissano Teobaldo, Bosco Giuseppe, Caveglià Enrico.

Disertori condannati.

Abbiamo da Genova, 24:
Alla Spezia vennero giudicati in contumacia dal Consiglio di guerra, riunito a bordo dell'*Etna*, il sottocapo-cannoniere De Paolo e il marinaio Olcese, entrambi disertori dal Corpo.
Il Consiglio di guerra li condannò a tre anni di reclusione militare.

La sentenza del processo De Albertis.

Ci telegrafano da Modena, 24, ore 22,10:
Nel pomeriggio d'oggi è ultimato in Tribunale il processo contro Eugenio De Albertis, residente a Torino, cassiere della Banca d'Italia alla sede di Spezia, poi a quella di Modena, imputato di peculato.
Il Tribunale dichiarava non farsi luogo a procedere contro il De Albertis, non risultando provati i fatti attribuitigli.
La sentenza impressionò vivamente. I presenti applaudirono.
Splendide furono le arringhe dei difensori, avvocati Nasi e Tassi.

Arti e Scienze

Il successo crescente dell'«Iris».

La soppressione di due pezzi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,50:
I giornali constatano che la seconda dell'*Iris* ha confermato il successo avuto alla prima rappresentazione, nei primi due atti. Anche il terzo atto, che era passato più freddo, apparve ieri sera quasi trasformato per la soppressione di due canti: «dell'egoismo,» e «dell'apparizione della bambola sul campo fiorito».

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera si rappresenterà l'opera *I due Foscari*. Faranno seguito le scene mimo-coreografiche *Mondo piccino*.
Domenica avrà luogo una seconda *matinée* col *Mondo piccino*.
Teatro Balbo. — Questa sera, la tanto applaudita signorina Silvia Gordini-Marchetti darà la sua serata d'onore colla *Cicala e la formica*, l'operetta che già tante repliche e tanto successo ottenne sulle scene di questo teatro.
La Commedia rosa. — Questa seconda commedia del concorso del *Popolo della Domenica*, ebbe ieri sera, al Carignano, davanti a un pubblico poco numeroso, buonissimo successo. Un applauso al primo atto, due o tre al secondo e due o tre al terzo.
Questa sera tutte e due le commedie, la *Bianca* e la *Rosa*, e il *referendum*.
Ne parleremo dunque domani.
Il primo concerto della Società del Trio. — Abbiamo a suo tempo annunziato la costituzione della nuova Società del Trio, composta del pianista Boerio, del violinista Polo e del violoncellista Grossi, la quale si propone di allestire una serie di sei concerti di musica da camera, alternando la Sonata col Trio, il Quartetto col Quintetto.
Ora sappiamo che il primo concerto avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale, col seguente programma:
1. *Beethoven* — Sonata n. 9, op. 47, dedicata a Kreutzer per pianoforte (Boerio) e violino (Polo).
2. a) *Chopin* — Notturno op. 55, n. 2, Preludio XXIV per pianoforte (Boerio).
   b) *Raff* — Rigaudon, per pianoforte (Boerio).
3. *Dvořák* — Trio in fa minore, op. 65, per pianoforte (Boerio), violino (Polo) e violoncello (Grossi).

Il Trio dello *Dvořák* si eseguisce per la prima volta in Torino.
I nomi degli egregi esecutori non sono certo nuovi per i nostri concittadini: il Polo ed il Grossi sono due artisti di primo ordine non meno che due valorosi insegnanti nel nostro liceo, il Boerio è un pianista ed un insegnante valente.
La loro intrapresa ha uno scopo artistico, nobile ed elevato, e merita il più largo appoggio ed incoraggiamento. Noi speriamo che questo non sarà loro per mancare.
Intanto avvertiamo che il diritto di assistere alle prime sei sedute si acquista mediante abbonamento al prezzo di L. 15. Le iscrizioni si ricevono presso gli editori di musica e presso la Scuola di pianoforte Boerio, Ferraria e Giardini (via Carlo Alberto, 38, primo piano).
La seconda seduta avrà luogo nel venturo mese di dicembre.

La Pasqua d'Azzinio all'Arena Nazionale di Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 18,20:
Iersera, all'Arena *Nazionale*, è caduta..... rumorosamente la nuova opera in un atto *Pasqua d'Azzinio* del maestro Sauvage, su libretto del collega Gattesco Gatteschi. Anche l'esecuzione contribuì alla caduta.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La drammatica fuga di un truffatore da un treno in moto.

Le guardie lo inseguono ma non lo raggiungono.

Mercoledì scorso, verso le ore 16, le due guardie di P. S. Raffaele Patricciolo e Raffaele Petrosino ritornavano a Torino reduci da Pisa, ove erano state mandate per ragioni di servizio.
Poco prima che il treno giungesse alla stazione di Pessione, esse udirono delle alte grida che provenivano da una vettura vicina.
I due agenti si sporsero fuori dagli sportelli per meglio comprendere la ragione del trambusto: ed ecco che dopo pochi istanti videro un uomo aprire violentemente uno sportello e gettarsi giù dal treno, a corpo morto.
Sceso così a terra, senza farsi, miracolosamente, male, l'individuo scese precipitosamente il ciglio della strada ferrata e si allontanò correndo attraverso ai campi.
Le due guardie, con ammirabile coraggio, senza riflettere al grave pericolo a cui si esponevano, aprirono a loro volta lo sportello della loro vettura e saltarono giù un dopo l'altro, rimanendo bensì un po' storditi, ma incolumi. Subito entrambi si misero alle calcagna del fuggitivo, il quale però nel frattempo era riuscito a superare tale una distanza che fu impossibile ai due bravi agenti di raggiungerlo.
Durante l'inseguimento, il fuggente gettò via il mantello, un bastone ed una rivoltella, e smarrì il cappello.
Gli indumenti vennero raccolti dagli agenti; la rivoltella non fu possibile ricuperarla poichè era caduta in un grosso canale pieno d'acqua.
Il treno intanto aveva continuato la sua corsa.
Alla stazione di Pessione, ove gli agenti si recarono per poter prendere il treno successivo, vennero a sapere che il fuggitivo era uno dei soliti truffatori viaggianti, i quali spennano gli ingenui che incontrano sui treni, mediante il giuoco cosidetto *delle noci*.
Accortisi gli spennati del brutto giuoco, minacciarono di dargli una meritata ed energica lezione, tanto che l'altro, per salvarsi, preferì di correre il rischio di una caduta dal treno in moto.

Partenza. — Partì ieri sera per Roma l'on. Ferrero di Cambiano.
Per le prossime elezioni commerciali. — Quest'anno si manifesta un'insolita animazione nel lavoro preparatorio delle elezioni commerciali indette pel 4 del prossimo dicembre. Contrariamente all'uso degli altri anni, non comparve alcuna lista, diremo così, ufficiosa, in quanto era compilata dai consiglieri in carica e da quelli uscenti. Quanto ai posti vacanti, essi sono già tre, avendo presentato le loro dimissioni i signori Rizzetti Spirito e cav. Antonio Abrate (i quali si ritirarono dal commercio) e il barone Casana, che non può attendere all'ufficio di consigliere.
Per questa sera, poi, due importanti Sodalizi cittadini hanno indetto un'adunanza allo scopo di proclamare le nuove candidature. Ed è bene che fra commercianti e industriali si manifesti un vivo interesse a queste elezioni, da cui deve venire nuovo sangue alla nostra Camera di commercio.
Il funerale di Quadrone. — Pochi funerali sono riusciti così densi di commozione e così imponenti come quello del Quadrone. A seguire quella spoglia tanto amata c'era tutto il fiore dell'arte torinese, il fiore della cittadinanza.
Il corteo mosse dalla casa del defunto, in via Ospedale, N. 16, preceduto dalle Rosine, dalle Verdeline, dal clero. Il carro funebre era coperto di bellissime corone dei parenti.
I cordoni erano tenuti dal sindaco senatore Casana, pel Municipio di Torino; dall'avv. Grisoni, pel Municipio di Mondovì; dal comm. Dumontel, per la provincia di Torino; dal commendatore Viale, per quella di Cuneo; dal barone Gamba, per l'Accademia Albertina; dal comm. Pellegrini per la Promotrice; dal pittore Turletti, pel Circolo degli Artisti e dal conte Lanza, per la famiglia dell'estinto.
Seguivano i parenti, fra cui il giovinetto Quadrone, figlio del defunto, e seguiva la schiera infinita degli artisti, degli allievi dell'Accademia, degli amici. Veniva ultimo un carro con altre corone, fra cui quella del Circolo degli artisti, della Promotrice, degli amici, ecc., ecc.
La salma fu portata nella chiesa di San Filippo. Oggi sarà trasportata a Mondovì.
Per il banchetto ai due Comitati. — Le iscrizioni per questo meritato attestato di stima ai due Comitati dell'Esposizione si chiuderanno questa sera, alle ore 17, per aver agio a dare tutte le disposizioni del banchetto, che sappiamo numerosissimo.
I ladri. — Il tipografo Zanetti Achille, mentre ieri lavorava, venne derubato del portamonete contenente L. 45, che aveva lasciato in una tasca della sua giacca appesa ad un portamantello.
— Ignoti ladri penetrarono nel giardino della palazzina del conte Maffei, sul corso Siccardi, e rubarono otto lastre di ferro.
— La contessa Beria-Belmondo, mentre si trovava nella chiesa di Santa Cristina, venne derubata del portamonete contenente L. 50.

Quanti malori improvvisi! — Il ragazzo Grosso Natale, d'anni 13, abitante in via Silvio Pellico, N. 4, colto da grave ed improvviso malore in via Nizza, angolo via Donizetti, ebbe un cordiale dalla custode del lavatoio municipale, ivi esistente. Quindi una guardia civica e la madre del giovinetto, sopraggiunta, con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.
— Scrivano Pietro, d'anni 61, ex-maestro di scherma, fu colto da improvviso malore sul corso Regina Margherita. Una guardia civica con vettura pubblica lo condusse alla sua abitazione, in via Porta Palatina, N. 20.
— Malla Caterina, d'anni 71, abitante in via della Rocca, 4, colta da male improvviso, in piazza Vittorio Emanuele I, fu da una guardia civica con vettura pubblica accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverata.
— Olivero Margherita, di anni 51, da Barge, stava seduta sui gradini della porticina, N. 25, di via Nizza, accusando malesseri che all'Ospedale San Giovanni, dove fu accompagnata da una guardia civica, non le vennero accertati.
Perciò l'agente la condusse alla Questura, dove fu trattenuta pel rimpatrio.

STATO CIVILE. — Torino, 24 novembre 1898.
NASCITE 25, cioè maschi 11, femmine 14.
MATRIMONI: Cara Giuseppe con Saverè Angela — Costa Albino con Giovenale Teresa — Ferraris Giuseppe con Negro Margherita — Gallo Edoardo con Bronzo Teresa — Gilardi Benedetto con Amprimo Pierina — Muscero Giovanni con Martinone Caterina — Moretta Giovanni con Rolle Domenica — Olivero Federico con Ravarone Maria — Bernardi Lorenzo con Nicola Margherita ved. Narene.
MORTI: Albinola Carolina n. Roccati, d'anni 61, di Varenne, pensionata governativa, via Montebello, 21.
Passio Giulia, id. 8, di Torino, scolare, via San Donato, 21 *bis*.
Borsello Giuseppe, id. 58, di Torino, operaio ferrovie, via San Quintino, 26.
Tamagno Teresa (v. d.) n. Martini, id. 83, di Livorno (Piemonte), contadina, via Sacchi, 54.
Camerano Maria (ved.) n. Aimo, id. 80, di Asti, casalinga, via Duchessa Iolanda, 5.
Piovano Michele, id. 42, di Chieri, falegname, via Cialdini, 21.
Prosa M. n. Secondo, id. 55, di Villanova (Casale Monferrato), casalinga.
Canegallo Giuseppe, id. 82, di Pievera, carrettiere.
Vacca-Maggiolini E., id. 18, di Novi Ligure, stud.
Marcarini F. n. Margarini, id. 21, di Torino, orlatr.
Audisio Giovanni, id. 60, di None, segatore.
Moriondo L. M. (v.) n. Audenino, id. 79, di Chieri.
Pelrone Bartol., id. 40, di Revello (Saluzzo), [illegible].
Ghisioli Antonio, id. 46, di Oleggio, [illegible].
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.
Cagliari. — Serra Gaetano, d'anni 70, segretario d'intendenza a riposo.
Gussago (Brescia). — Cav. Bianchi Giovanni, d'anni 76, sindaco del Comune.
Faenza. — Dott. Rossi Sebastiano, d'anni 81, ricchissimo possidente. Nei disordini del maggio scorso il suo palazzo fu saccheggiato subendo un danno di oltre 20,000 lire.

COSE LIETE.
Nozze. — Ieri vennero celebrate a Genova le nozze del pubblicista signor Eugenio Carloy, redattore del *Secolo XIX*, colla gentile signorina Maria Antonietta Drago, istitutrice nelle scuole civiche di Genova e distinta scrittrice. Auguri di felicità.
A Cittanova di Calabria il capitano Gregorio de Luigi del 70° reggimento fanteria colla signorina Teresa Spanò.
A Firenze il marchese Tommaso Guadagni, tenente di cavalleria, con la signorina Olga Peratoner.

Spettacoli di venerdì 25 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera, *Mondo piccino*, azione coreografica.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Commedia rosa* e *Commedia bianca*.
GERBINO (Compagnia dramm. Igglus), ore 20,30: *La vendetta del pazzo*.
ALFIERI, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.
SCRIBE (Compagnia d'operette francesi), ore 20,30: *L'auberge du Tohu-Bohu*.
BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica* (Serata d'onore di Silvia Gordini-Marchetti).
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Ultime spluve* [illegible].
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il listino della Borsa e la Convenzione franco-italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,5:
Cassagnac nell'*Autorité* dice che la Borsa dimostra chi guadagna nel trattato franco-italiano di commercio. La Rendita italiana salì di tre franchi, la francese di 12 centesimi. Gli è quanto dire che l'Italia ha tutto da guadagnare dal trattato, la Francia niente.

Un grave conflitto fra la Corte di Cassazione e l'Autorità militare, a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 11,5:
Sembra ora che debba scoppiare veramente un conflitto fra la Corte di Cassazione decisa ad ottenere l'incartamento segreto dall'Autorità militare, la quale invece risponde di non poterlo dare finchè non si sia giudicato il colonnello Picquart.
La situazione potrebbe prolungarsi, perchè l'avv. Labori sembra intenzionato di ricorrere per l'incompetenza del Consiglio di guerra a giudicare chi non è più militare. Così si spiegherebbe l'ostinazione dello Stato Maggiore nel volere processare Picquart per avere il protesto di non cedere quanto all'incartamento.
Questa ostinazione, dice il *Figaro*, potrebbe divenire una grave responsabilità quando si assolvesse l'accusato.

Le tristi condizioni della Polonia austriaca.

Vienna, 24 (*Stefani*). — *Camera.* — Respingesi, dopo lunga discussione, durata da mezzodì alle nove di sera, la mozione di mettere in istato d'accusa il Ministero Thun, per l'ordinanza sullo stato d'assedio e sui provvedimenti eccezionali in Galizia.
Presero parte alla discussione soltanto i deputati della Galizia. Gli oratori in favore della mozione misero in evidenza la miseria dei contadini polacchi, imputandola alla nobiltà polacca ed al Club polacco. Gli oratori contrari alla mozione difesero la nobiltà ed il Club e rilevarono le riforme introdotte in Galizia.

Banffy e la Maggioranza.

Budapest, 25 (*Stefani*). — Nella conferenza del partito liberale, *Banffy* dichiarò che, di fronte alle voci sparse tendenti a scuotere l'accordo del partito, non può che ripetere che la fiducia della Corona verso il Governo non è punto scossa. (*Vive approvazioni, prolungati Eljens!*)
Il Governo fa fronte ad ogni eventualità e non mancherà di prendere eventualmente energiche e preventive disposizioni. Infine pregò il partito di mantenere la calma e la perseveranza e di rivolgere fiducioso gli sguardi verso l'avvenire.
Il partito prese all'unanimità atto delle dichiarazioni di Banffy, a cui fece vive ovazioni.

Un discorso del ministro inglese Ritchie.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il ministro del commercio pronunziò un discorso a Croydon. Disse che tutti gli inglesi vedrebbero con piacere una grande linea di comunicazione d'Alessandria al Capo. Affermò il desiderio dell'Inghilterra di vivere in buona amicizia colla Francia.

Il Codice tedesco di procedura militare.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Durante il soggiorno a Monaco dell'imperatore si è stabilito il completo accordo circa il Codice di procedura militare fra l'imperatore ed il principe reggente.

La bandiera turca a Creta.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che la questione della bandiera a Creta fu regolata a favore del sultano, il cui vessillo sventolerà a Candia e La Canea.

I carlisti.

Bilbao, 25 (*Stefani*). — Le mene carliste sono sorvegliate.

Navigazione.

Rio Janeiro, 25 (*Stefani*). — Il *Nord-America* è partito per Genova.
New York, 25 (*Stefani*). — È giunto il *Werra*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama) — 24 novembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,8 Massima + 8,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto: ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,2
Castello Medioevale):
Temperatura massima del giorno 23: + 7,7
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 0,8
26 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

24 novembre 1898 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 contanti	101 40	101 35	— —	101 35
Id. fine mese	101 42	101 40	101 45	101 40
Id. 4 1/2 0/0	— —	—	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	730 —	735 50	— —	735 50
» Mediterranee	534 —	536 50	— —	536
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Il. Credito It.	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Credito Italiano	584 —	582 —	— —	— —
» Naz. ec. e R. 5° em.	— —	[illegible]	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	[illegible]	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	434 —	434 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	285 —	290 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	[illegible]	— —	— —
» Acciaierie Terni	1050 —	1050 —	— —	— —
» Tessitura [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» » [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	172 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	741 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferriere Ital.	— —	[illegible]	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	321 —	—	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 05	107 10	107 10
» Svizzera	106 60	106 50	— —	— —
» Londra	27 11	27 13	— —	— —
» Germania	132 50	132 50	— —	— —

GENOVA, 24, ore 21,05 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 40 — Fine corr. 101 43 — Prestito 108 75 — Banca 915 — Meridionali 730 — Mediterranee 537 — Rubattino 435 — Raffineria 287 — Credito Italiano 581 — Acciaierie Terni 1050 — Galliera 397 — Ferriere 134 — Banco Sconto (2ª emissione) 213 — Raffineria n. 208 — Cambio 107 circa.
Disposizioni buone.

BORSA DI TORINO. — 25 novembre.

Rendita prezzo nominale **101 30.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 — — 107 10 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 50 — 106 60 —	— — — —
Germania	— 6	132 55 — 132 65 —	— — — —
Londra	— 4	27 11 — 27 13 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.
Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a *scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per c. 101 325.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 50, 101 55, 101 525.

Prezzi del valore per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	918 — 920 —	Rubattino	437 — — —
	918 — — —	B. Comm.	654 — 655 —
Ferr. Mer.	730 50 737 —	Cred. It.	583 — — —
Ferr. Med.	536 50 538 —	B. Sconto	1 201 — — —
		Id.	1 [illegible] 213 —

Cronaca della Borsa. — 25 novembre. — Siamo ritornati sulle vie fiorite dell'aumento, e senz'altro rientriamo nel mondo della speranza che Parigi sia oggi migliore di ieri, siamo ritornati ai corsi che l'esposizione finanziaria ci aveva fatto abbandonare.
I riporti al solito paione facili, e, quantunque gli *stock* riportandi siensi ingrossati e fatti più numerosi, pare che il denaro voglia favorire la tendenza ed allontanare la speculazione dai realizzi.
Il cambio di poco mitigato a 107 06.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 nov.	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 97
» » 3 0/0	103 15	103 27
» » 3 1/2 0/0	103 57	104 32
Rendita Italiana 5 0/0	94 10	94 00
Cambio su Londra a vista	— —	25 31 1/2
Consolidati Inglesi	— —	110 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	381 1/4
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 05	22 50
Banca di Parigi	— —	940 —
Tunisino	— —	490 —
Spagnuolo 4 0/0 [illegible]	— —	186 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 60
Rendita Spagnuola Estera	42 30	42 27
Banca Ottomana	— —	545 —
Argentina 4 0/0	— —	532 50
Credito Fondiario	— —	729 —
Suez	— —	3390 —
Lotti turchi	— —	110 75
Ferrovie Meridionali	— —	687 —
Rendita Russa nuova	— —	91 00
» Portoghese	— —	2 29
Banca di Francia	— —	3630 —
Cambio Madrid	— —	91 50

Vienna, 24 (*Stefani*). — La banca austro-ungarica ha elevato lo sconto al 5 0/0.

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **107 11**

Prezzo dell'Argento.
Parigi, 24 novembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 92 al chilogr. fr. 202 57.
Londra, 24 novembre. — Prezzo 27 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 novembre. — Si quota a centesimi di dollaro 60 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

IRENE VEGEZZI ved. CAMBIERI
rendeva l'anima a Dio il mattino del 23 corrente.
I figli, il genero, i nipoti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.
La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Alessandria, dove avranno luogo le esequie.
Non si mandano partecipazioni.
Torino, 23 novembre 1898. c 13575

MAGGI DELFINO
impresario
rendeva l'anima a Dio la sera del 21 corrente. La moglie, i figli, i nipoti ed i congiunti ne danno il triste annunzio.
L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 26, alle ore 8, partendo da via dei Fiori, N. 7.

Il cav. **Giuseppe Vacca Maggiolini**, la sua consorte **Clarina Peyrot** e i figli partecipano collo strazio nel cuore ai conoscenti ed amici tutti la morte del rispettivo figlio e fratello

ENRICO
Studente terzo anno di legge
avvenuta improvvisamente la notte del 23 corrente.
L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di sabato, 26 corrente, alle ore 8,00, partendo da via Sua Massimo, 21. 13527
(Non si mandano partecipazioni particolari).

La famiglia **Giacobino**, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto data alla sua cara estinta

GIACOBINO MARIA nata GIACOTINO
ringrazia tutti coloro che sono intervenuti ai suoi funerali, e chiede venia a chi non fosse pervenuto, per involontaria ommissione, l'infausto annunzio di sì grande sciagura.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

Numeri estratti il 24 novembre.

n. 270098 L. 140 – n. 270175 L. 150 – n. 270210 L. 150
n. 270347 L. 150 – n. 270408 L. 125 – n. 270481 L. 125
n. 270832 L. 150 – n. 270753 L. 150 – n. 270827 L. 125
n. 270984 L. 150 – n. 271089 L. 125 – n. 271111 L. 125
n. 271211 L. 125 – n. 271399 L. 125 – n. 271403 L. 125
n. 271580 L. 140 – n. 271666 L. 150 – n. 271706 L. 150
n. 271900 L. 150 – n. 271928 L. 250 – n. 272072 L. 125
n. 272129 L. 125 – n. 272252 L. 125 – n. 272351 L. 125
n. 272471 L. 125 – n. 272577 L. 150 – n. 272696 L. 150
n. 272765 L. 150 – n. 272810 L. 150 – n. 272852 L. 125
n. 273036 L. 150 – n. 273126 L. 150 – n. 273224 L. 125
n. 273371 L. 150 – n. 273480 L. 140 – n. 273524 L. 125
n. 273611 L. 125 – n. 273784 L. 125 – n. 273860 L. 125
n. 273994 L. 150 – n. 274036 L. 125 – n. 274116 L. 125
n. 274247 L. 125 – n. 274372 L. 125 – n. 274438 L. 125
n. 274560 L. 140 – n. 274640 L. 125 – n. 274791 L. 150
n. 274856 L. 150 – n. 274866 L. 125 – n. 275008 L. 125
n. 275177 L. 140 – n. 275303 L. 150 – n. 275360 L. 125
n. 275484 L. 150 – n. 275504 L. 175 – n. 275608 L. 125
n. 275739 L. 150 – n. 275807 L. 125 – n. 275871 L. 125
n. 276065 L. 140 – n. 276119 L. 150 – n. 276200 L. 125
n. 276305 L. 125 – n. 276456 L. 150 – n. 276555 L. 250
n. 276647 L. 150 – n. 276778 L. 150 – n. 276801 L. 150
n. 276951 L. 125 – n. 277016 L. 150 – n. 277148 L. 150
n. 277222 L. 150 – n. 277394 L. 150 – n. 277498 L. 125
n. 277531 L. 125 – n. 277607 L. 125 – n. 277708 L. 125
n. 277898 L. 150 – n. 277928 L. 150 – n. 278016 L. 125
n. 278139 L. 125 – n. 278277 L. 125 – n. 278308 L. 150
n. 278450 L. 150 – n. 278564 L. 250 – n. 278696 L. 150
n. 278760 L. 125 – n. 278807 L. 150 – n. 279057 L. 150
n. 279071 L. 125 – n. 279186 L. 150 – n. 279297 L. 150
n. 279307 L. 125 – n. 279496 L. 125 – n. 279506 L. 150
n. 279620 L. 125 – n. 279715 L. 140 – n. 279848 L. 140
n. 279940 L. 140 – n. 280045 L. 140 – n. 280178 L. 150
n. 280250 L. 140 – n. 280299 L. 125
n. 280479 L. 125 – n. 280502 L. 150 – n. 280651 L. 150
n. 280721 L. 125 – n. 280824 L. 125 – n. 280917 L. 125
n. 281001 L. 150 – n. 281135 L. 125 – n. 281217 L. 125
n. 281382 L. 125 – n. 281415 L. 150 – n. 281524 L. 125
n. 281619 L. 125 – n. 281700 L. 125 – n. 281841 L. 50000
n. 281989 L. 125 – n. 282070 L. 125 – n. 282126 L. 125
n. 282218 L. 150 – n. 282351 L. 125 – n. 282476 L. 125
n. 282558 L. 150 – n. 282654 L. 150 – n. 282700 L. 150
n. 282877 L. 125 – n. 282912 L. 125 – n. 283090 L. 140
n. 283181 L. 150 – n. 283307 L. 140 – n. 283371 L. 175
n. 283485 L. 125 – n. 283548 L. 125 – n. 283659 L. 150
n. 283736 L. 125 – n. 283885 L. 125 – n. 284004 L. 150
n. 284089 L. 140 – n. 284165 L. 150 – n. 284297 L. 125
n. 284503 L. 125 – n. 284478 L. 125 – n. 284580 L. 140
n. 284661 L. 125 – n. 284718 L. 140 – n. 284861 L. 150
n. 284960 L. 140 – n. 285023 L. 125 – n. 285126 L. 125
n. 285235 L. 175 – n. 285342 L. 150 – n. 285497 L. 150
n. 285554 L. 150 – n. 285619 L. 150 – n. 285755 L. 125
n. 285809 L. 125 – n. 285960 L. 125 – n. 286015 L. 125
n. 286173 L. 150 – n. 286293 L. 125 – n. 286348 L. 150
n. 286472 L. 125 – n. 286508 L. 125 – n. 286644 L. 150
n. 286789 L. 140 – n. 286802 L. 140 – n. 286937 L. 125
n. 287006 L. 150 – n. 287181 L. 150 – n. 287277 L. 150
n. 287383 L. 125 – n. 287442 L. 125 – n. 287540 L. 125
n. 287648 L. 125 – n. 287784 L. 175 – n. 287867 L. 150
n. 287975 L. 125 – n. 288050 L. 125 – n. 288169 L. 250
n. 288208 L. 140 – n. 288345 L. 140 – n. 288448 L. 125
n. 288528 L. 125 – n. 289007 L. 150 – n. 288727 L. 125
n. 288849 L. 125 – n. 288895 L. 150 – n. 289015 L. 125
n. 289174 L. 125 – n. 289209 L. 175 – n. 289360 L. 150
n. 289415 L. 140 – n. 289511 L. 125 – n. 289601 L. 125
n. 289716 L. 125 – n. 289812 L. 150 – n. 289978 L. 150
n. [illegible] L. 125 – n. 290179 L. 140 – n. 290219 L. 125
n. 290398 L. 140 – n. 290408 L. 140 – n. 290505 L. 150
n. 290649 L. 125 – n. 290779 L. 125 – n. 290803 L. 125
n. 290984 L. 125 – n. 291041 L. 125 – n. 291118 L. 150
n. 291281 L. 150 – n. 291342 L. 150 – n. 291411 L. 125
n. 291526 L. 125 – n. 291607 L. 125 – n. 291778 L. 150
n. 291893 L. 150 – n. 291930 L. 150 – n. 292038 L. 125
n. 292125 L. 125 – n. 292292 L. 250
n. 292330 L. **100000**
n. 292419 L. 125 – n. 292517 L. 150 – n. 292640 L. 150
n. 292751 L. 125 – n. 292826 L. 150 – n. 292970 L. 125
n. 293008 L. 125 – n. 293168 L. 125 – n. 293230 L. 150
n. 293343 L. 140 – n. 293438 L. 150 – n. 293530 L. 125
n. 293680 L. 125 – n. 293798 L. 125 – n. 293881 L. 125
n. 293974 L. 125 – n. 294091 L. 125 – n. 294124 L. 125
n. 294256 L. 125 – n. 294358 L. 125 – n. 294443 L. 125
n. 294539 L. 150 – n. 294609 L. 150 – n. 294708 L. 150
n. 294804 L. 125 – n. 294916 L. 125 – n. 295017 L. 150
n. 295174 L. 125 – n. 295284 L. 150 – n. 295317 L. 150
n. 295479 L. 150 – n. 295571 L. 125 – n. 295679 L. 150
n. 295719 L. 140 – n. 295847 L. 150 – n. 295951 L. 125
n. 296004 L. 125 – n. 296137 L. 140 – n. 296314 L. 125
n. 296377 L. 140 – n. 296461 L. 125 – n. 296518 L. 140
n. 296681 L. 150 – n. 296785 L. 125 – n. 296830 L. 5000
n. 296969 L. 150 – n. 297075 L. 150 – n. 297181 L. 125
n. 297290 L. 125 – n. 297323 L. 125 – n. 297418 L. 140
n. 297573 L. 150 – n. 297660 L. 125 – n. 297751 L. 125
n. 297818 L. 150 – n. 297901 L. 150 – n. 298098 L. 150
n. 298157 L. 140 – n. 298281 L. 125 – n. 298390 L. 125
n. 298462 L. 250 – n. 298542 L. 125 – n. 298600 L. 250
n. 298719 L. 140 – n. 298856 L. 150 – n. 298987 L. 150
n. 299032 L. 150 – n. 299193 L. 125 – n. 299250 L. 125
n. 299301 L. 150 – n. 299469 L. 150 – n. 299594 L. 140
n. 299644 L. 150 – n. 299735 L. 125 – n. 299873 L. 125
n. 299969 L. 125 – n. 300008 L. 125 – n. 300137 L. 125
n. 300285 L. 150 – n. 300363 L. 125 – n. 300490 L. 150
n. 300545 L. 125 – n. 300606 L. 125 – n. 300749 L. 250
n. 300898 L. 150 – n. 301000 L. 150 – n. 301018 L. 125
n. 301122 L. 140 – n. 301277 L. 125 – n. 301334 L. 125
n. 301425 L. 125 – n. 301500 L. 140 – n. 301690 L. 150
n. 301716 L. 125 – n. 301855 L. 150 – n. 301981 L. 125
n. 302028 L. 140 – n. 302177 L. 125 – n. 302216 L. 150
n. 302129 L. 150 – n. 302487 L. 125 – n. 302520 L. 150
n. 302659 L. 150 – n. 302777 L. 125 – n. 302870 L. 250
n. 302970 L. 250 – n. 303065 L. 140 – n. 303172 L. 150
n. 303209 L. 125 – n. 303347 L. 125 – n. 303406 L. 175
n. 303585 L. 150 – n. 303611 L. 250 – n. 303709 L. 150
n. 303825 L. 140 – n. 303900 L. 140 – n. 304080 L. 140
n. 304161 L. 140 – n. 304203 L. 150 – n. 304368 L. 150
n. 304440 L. 150 – n. 304591 L. 150 – n. 304647 L. 250
n. 304778 L. 125 – n. 304924 L. 125 – n. 304957 L. 125
n. 305093 L. 125 – n. 305194 L. 150 – n. 305260 L. 125
n. 305351 L. 175 – n. 305404 L. 150 – n. 305514 L. 150
n. 305620 L. 140 – n. 305708 L. 125 – n. 305833 L. 500
n. 305935 L. 125 – n. 306030 L. 250 – n. 306150 L. 125
n. 306201 L. 175 – n. 306314 L. 125 – n. 306481 L. 150
n. 306581 L. 125 – n. 306641 L. 125 – n. 306703 L. 150
n. 306892 L. 150 – n. 306916 L. 125 – n. 307013 L. 140
n. 307143 L. 250 – n. 307282 L. 125 – n. 307381 L. 1000
n. 307402 L. 125 – n. 307510 L. 250 – n. 307641 L. 125
n. 307750 L. 125 – n. 307840 L. 125 – n. 307975 L. 125
n. 308011 L. 150 – n. 308136 L. 150 – n. 308231 L. 125
n. 308351 L. 125 – n. 308425 L. 125 – n. 308513 L. 140
n. 308611 L. 100 – n. 308761 L. 150 – n. 308815 L. 140
n. 308929 L. 125 – n. 309020 L. 125 – n. 309140 L. 125
n. 309230 L. 125 – n. 309370 L. 125 – n. 309480 L. 125
n. 309548 L. 140 – n. 309612 L. 150 – n. 309703 L. 175
n. 309877 L. 150 – n. 309911 L. 125 – n. 310006 L. 125
n. 310134 L. 140 – n. 310216 L. 150 – n. 310400 L. 150
n. 310417 L. 150 – n. 310517 L. 125 – n. 310614 L. 125
n. 310758 L. 150 – n. 310830 L. 125 – n. 310957 L. 125
n. 311064 L. 140 – n. 311114 L. 150 – n. 311262 L. 150
n. 311394 L. 140 – n. 311487 L. 150 – n. 311567 L. 150
n. 311689 L. 125 – n. 311800 L. 140 – n. 311880 L. 150
n. 311950 L. 125 – n. 312036 L. 125 – n. 312157 L. 250
n. 312212 L. 125 – n. 312350 L. 125 – n. 312416 L. 150
n. 312534 L. 125 – n. 312610 L. 125 – n. 312786 L. 125
n. 312805 L. 140 – n. 312926 L. 125 – n. 313075 L. 140
n. 313108 L. 125 – n. 313272 L. 150 – n. 313310 L. 150
n. 313411 L. 125 – n. 313568 L. 125 – n. 313610 L. 125
n. 313709 L. 150 – n. 313830 L. 150 – n. 313914 L. 175
n. 314006 L. 125 – n. 314140 L. 150 – n. 314234 L. 140
n. 314361 L. 125 – n. 314469 L. 125 – n. 314586 L. 125
n. 314675 L. 125 – n. 314793 L. 150 – n. 314859 L. 150
n. 314980 L. 125 – n. 315000 L. 150 – n. 315108 L. 150
n. 315210 L. 140 – n. 315310 L. 125 – n. 315481 L. 140
n. 315538 L. 140 – n. 315682 L. 125 – n. 315730 L. 125
n. 315845 L. 125 – n. 315908 L. 125 – n. 316003 L. 125
n. 316163 L. 125 – n. 316263 L. 150 – n. 316316 L. 125
n. 316470 L. 150 – n. 316592 L. 250 – n. 316668 L. 150
n. 316737 L. 125 – n. 316859 L. 125 – n. 316971 L. 125
n. 317044 L. 150 – n. 317106 L. 125 – n. 317216 L. 140
n. 317372 L. 125 – n. 317419 L. 125 – n. 317555 L. 125
n. 317634 L. 125 – n. 317732 L. 125 – n. 317830 L. 125
n. 317999 L. 125 – n. 318014 L. 125 – n. 318130 L. 125
n. 318253 L. 125 – n. 318316 L. 125 – n. 318420 L. 125
n. 318510 L. 150 – n. 318601 L. 140 – n. 318721 L. 125
n. 318848 L. 125 – n. 318941 L. 125 – n. 319006 L. 125
n. 319107 L. 125 – n. 319287 L. 125 – n. 319354 L. 125
n. 319457 L. 150 – n. 319513 L. 125 – n. 319672 L. 150
n. 319792 L. 140 – n. 319805 L. 140 – n. 319917 L. 125
n. 320016 L. 125 – n. 320117 L. 150 – n. 320219 L. 125
n. 320332 L. 150 – n. 320456 L. 150 – n. [illegible] L. 125
n. 320691 L. 125 – n. 320712 L. 125 – n. 320805 L. 125
n. 320924 L. 125 – n. 321061 L. 150 – n. 321131 L. 125
n. 321285 L. 125 – n. 321400 L. 125 – n. 321461 L. 175
n. 321572 L. 125 – n. 321660 L. 125 – n. 321761 L. 125
n. 321976 L. 150 – n. 321979 L. 140 – n. 322029 L. 150
n. 322170 L. 140 – n. 322250 L. 125 – n. 322348 L. 125
n. 322401 L. 250 – n. 322550 L. 125 – n. 322683 L. 125
n. 322787 L. 150 – n. 322882 L. 125 – n. 322940 L. 140
n. 323006 L. 125 – n. 323100 L. 125 – n. 323258 L. 150
n. 323301 L. 150 – n. 323405 L. 150 – n. 323600 L. 150
n. 323664 L. 150 – n. 323710 L. 160 – n. 323849 L. 150
n. 323959 L. 125 – n. 324010 L. 150 – n. 324115 L. 150
n. 324286 L. 150 – n. 324390 L. 125 – n. 324431 L. 150
n. 324474 L. 125 – n. 324626 L. 125 – n. 324735 L. 125
n. 324801 L. 125 – n. 324983 L. 125 – n. 325031 L. 150
n. 325108 L. 125 – n. 325277 L. 150 – n. 325364 L. 125
n. 325486 L. 150 – n. 325589 L. 140 – n. 325643 L. 125
n. 325787 L. 150 – n. 325872 L. 125 – n. 325907 L. 125
n. 326009 L. 140 – n. 326179 L. 150 – n. 326296 L. 100
n. 326330 L. 125 – n. 326412 L. 125 – n. 326582 L. 125
n. 326680 L. 150 – n. 326708 L. 140 – n. 326853 L. 125
n. 326966 L. 150 – n. 327000 L. 150 – n. 327180 L. 150
n. 327347 L. 125 – n. 327394 L. 125 – n. 327490 L. 150
n. 327598 L. 150 – n. 327640 L. 150 – n. 327778 L. 125
n. 327849 L. 140 – n. 327911 L. 125 – n. 328073 L. 140
n. 328126 L. 125 – n. 328208 L. 125 – n. 328341 L. 150
n. 328401 L. 150 – n. 328502 L. 140 – n. 328671 L. 140
n. 328724 L. 150 – n. 328806 L. 125 – n. 328970 L. 150
n. 329075 L. 125 – n. 329106 L. 125 – n. 329238 L. 150
n. 329301 L. 140 – n. 329439 L. 125 – n. 329582 L. 125
n. 329612 L. 150 – n. 329740 L. 250 – n. 329813 L. 150
n. 329979 L. 125 – n. 330068 L. 125 – n. 330118 L. 125
n. 330203 L. 150 – n. 330393 L. 150 – n. 330480 L. 150
n. 330564 L. 140 – n. 330687 L. 125 – n. 330792 L. 100
n. 330882 L. 150 – n. 330909 L. 140 – n. 331030 L. 125
n. 331182 L. 150 – n. 331250 L. 125 – n. 331382 L. 125
n. 331401 L. 125 – n. 331507 L. 150 – n. 331644 L. 175
n. 331773 L. 150 – n. 331830 L. 140 – n. 331910 L. 150
n. 332064 L. 125 – n. 332121 L. 175 – n. 332275 L. 150
n. 332320 L. 140 – n. 332443 L. 125 – n. 332600 L. 140
n. 332677 L. 125 – n. 332703 L. 125 – n. 332857 L. 150
n. 332941 L. 150 – n. 333100 L. 125 – n. 333101 L. 150
n. 333274 L. 140 – n. 333317 L. 150 – n. 333435 L. 140
n. 333530 L. 140 – n. 333624 L. 125 – n. 333749 L. 125
n. 333891 L. 125 – n. 333993 L. 140 – n. 334091 L. 125
n. 334144 L. 150 – n. 334251 L. 125 – n. 334349 L. 125
n. 334458 L. 150 – n. 334598 L. 125 – n. 334667 L. 140
n. 334788 L. 150 – n. 334856 L. 125 – n. 334945 L. 150
n. 335085 L. 140 – n. 335168 L. 150 – n. 335255 L. 150
n. 335302 L. 125 – n. 335480 L. 125 – n. 335505 L. 150
n. 335603 L. 125 – n. 335739 L. 125 – n. 335871 L. 125
n. 335947 L. 150 – n. 336047 L. 125 – n. 336105 L. 125
n. 336240 L. 125 – n. 336382 L. 150 – n. 336425 L. 125
n. 336573 L. 150 – n. 336684 L. 125 – n. 336715 L. 175
n. 336898 L. 175 – n. 336980 L. 140 – n. 337040 L. 150
n. 337102 L. 125 – n. 337220 L. 140 – n. 337325 L. 140
n. 337480 L. 150 – n. 337537 L. 125 – n. 337634 L. 150
n. 337763 L. 125 – n. 337890 L. 150 – n. 337904 L. 150
n. 338100 L. 150 – n. 338192 L. 140 – n. 338287 L. 125
n. 338308 L. 150 – n. 338469 L. 125 – n. 338609 L. 125
n. 338807 L. 150 – n. 338713 L. 140 – n. 338830 L. 150
n. 339012 L. ? – n. 339000 L. ? – n. 339160 L. ?
n. 339281 L. ? – n. 339301 L. ?
n. 339489 L. 125 – n. 339550 L. 125 – n. 339605 L. 140
n. 339758 L. 125 – n. 339843 L. 125 – n. 339947 L. 175
n. 340080 L. 125 – n. 340187 L. 125 – n. 340275 L. 125
n. 340359 L. 150 – n. 340458 L. 150 – n. 340558 L. 125
n. 340608 L. 125 – n. 340769 L. 125 – n. 340833 L. 150
n. 340908 L. 125 – n. 341051 L. 125 – n. 341142 L. 125
n. 341275 L. 125 – n. 341381 L. 140 – n. 341407 L. 125
n. 341579 L. 125 – n. 341649 L. 150 – n. 341796 L. 150
n. 341880 L. 150 – n. 341998 L. 175 – n. 342019 L. 150
n. 342195 L. 150 – n. 342282 L. 125 – n. 342355 L. 125
n. 342410 L. 150 – n. 342531 L. 125 – n. 342751 L. 125
n. 342800 L. 125 – n. 342986 L. 175 – n. 343066 L. 125
n. 343067 L. 125 – n. 343127 L. 150 – n. 343261 L. 125
n. 343318 L. 125 – n. 343410 L. 175 – n. 343579 L. 125
n. 343621 L. 125 – n. 343708 L. 150 – n. 343878 L. 150
n. 343900 L. 150 – n. 344016 L. 125 – n. 344130 L. 150
n. 344265 L. 150 – n. 344315 L. 125 – n. 344416 L. 150
n. 344527 L. 125 – n. 344600 L. 125 – n. 344722 L. 125
n. 344893 L. 125 – n. 344990 L. 125 – n. 345055 L. 125
n. 345138 L. 150 – n. 345218 L. 140 – n. 345349 L. 125
n. 345445 L. 140 – n. 345508 L. 150 – n. 345603 L. 140
n. 345797 L. 125 – n. 345815 L. 150 – n. 345915 L. 150
n. 346013 L. 125 – n. 346165 L. 125 – n. 346214 L. 150
n. 346316 L. 125 – n. 346486 L. 250 – n. 346594 L. 140
n. 346667 L. 140 – n. 346740 L. 125 – n. 346874 L. 150
n. 346958 L. 150 – n. 347082 L. 150 – n. 347198 L. 125
n. 347231 L. 150 – n. 347340 L. 125 – n. 347489 L. 150
n. 347545 L. 125 – n. 347620 L. 150 – n. 347762 L. 125
n. 347843 L. 125 – n. 347966 L. 125 – n. 348004 L. 150
n. 348147 L. 125 – n. 348220 L. 125 – n. 348390 L. 125
n. 348447 L. 150 – n. 348514 L. 140 – n. 348629 L. 125
n. 348795 L. 125 – n. 348812 L. 125 – n. 348919 L. 150
n. 349077 L. 140 – n. 349157 L. 125 – n. 349219 L. 125
n. 349311 L. 150 – n. 349478 L. 125 – n. 349534 L. 125
n. 349605 L. 125 – n. 349710 L. 125 – n. 349827 L. 125
n. 349961 L. 150 – n. 350024 L. 150 – n. 350117 L. 150
n. 350219 L. 150 – n. 350317 L. 125 – n. 350487 L. 500
n. 350503 L. 150 – n. 350654 L. 125 – n. 350755 L. 140
n. 350802 L. 125 – n. 350943 L. 125 – n. 351014 L. 125
n. 351114 L. 150 – n. 351234 L. 125 – n. 351286 L. 150
n. 351437 L. 125 – n. 351580 L. 125 – n. 351652 L. 125
n. 351780 L. 125 – n. 351854 L. 150 – n. 351959 L. 125
n. 352070 L. 150 – n. 352162 L. 125 – n. 352292 L. 125
n. 352332 L. 150 – n. 352475 L. 125 – n. 352598 L. 125
n. 352689 L. 125 – n. 352737 L. 175 – n. 352854 L. 150
n. 352988 L. 125 – n. 353022 L. 125 – n. 353152 L. 140
n. 353210 L. 125 – n. 353360 L. 125 – n. 353468 L. 125
n. 353524 L. 125 – n. 353644 L. 125 – n. 353765 L. 125
n. 353807 L. 125 – n. 353972 L. 150 – n. 354094 L. 250
n. 354156 L. 125 – n. 354262 L. 125 – n. 354360 L. 125
n. 354485 L. 125 – n. 354505 L. 140 – n. 354620 L. 125
n. 354712 L. 125 – n. 354830 L. 150 – n. 354962 L. 125
n. 355020 L. 125 – n. 355168 L. 140 – n. 355214 L. 125
n. 355309 L. 150 – n. 355442 L. 125 – n. 355579 L. 140
n. 355662 L. 140 – n. 355741 L. 125 – n. 355879 L. 125
n. 355947 L. 125 – n. 356099 L. 150 – n. 356105 L. 140
n. 356217 L. 125 – n. 356318 L. 125 – n. 356443 L. 150
n. 356540 L. 125 – n. 356649 L. 125 – n. 356756 L. 125
n. 356838 L. 150 – n. 356908 L. 150 – n. 357072 L. 150
n. 357140 L. 125 – n. 357278 L. 150 – n. 357307 L. 125
n. 357446 L. 125 – n. 357539 L. 150.
n. 357610 L. 125 – n. 357745 L. 150 – n. 357843 L. 125
n. 357972 L. 150 – n. 358058 L. 150 – n. 358197 L. 150
n. 358203 L. 1000 – n. 358314 L. 125 – n. 358488 L. 125
n. 358510 L. 140 – n. 358618 L. 140 – n. 358710 L. 125
n. 358809 L. 175 – n. 358988 L. 125 – n. 359094 L. 250
n. 359178 L. 150 – n. 359283 L. 125 – n. 359310 L. 150
n. 359459 L. 125 – n. 359554 L. 500 – n. 359629 L. 125
n. 359777 L. 150 – n. 359810 L. 125 – n. 359938 L. 125
n. 360067 L. 125 – n. 360142 L. 125 – n. 360268 L. 150
n. 360320 L. 140 – n. 360482 L. 125 – n. 360574 L. 175
n. 360611 L. 125 – n. 360797 L. 250 – n. 360850 L. 150
n. 360988 L. 150 – n. 361093 L. 125 – n. 361108 L. 125
n. 361280 L. 125 – n. 361344 L. 125 – n. 361403 L. 125
n. 361502 L. 125 – n. 361605 L. 140 – n. 361785 L. 125
n. 361837 L. 125 – n. 361927 L. 125 – n. 362044 L. 125
n. 362143 L. 150 – n. 362214 L. 125 – n. 362368 L. 125
n. 362406 L. 125 – n. 362536 L. 125 – n. 362651 L. 175
n. 362714 L. 175 – n. 362865 L. 175 – n. 362940 L. 250
n. 363001 L. 125 – n. 363100 L. 150 – n. 363201 L. 25000
n. 363377 L. 140 – n. 363411 L. 125 – n. 363579 L. 140
n. 363620 L. 125 – n. 363777 L. 125 – n. 363850 L. 125
n. 363917 L. 125 – n. 364058 L. 125 – n. 364110 L. 150
n. 364250 L. 125 – n. 364331 L. 150 – n. 364486 L. 125
n. 364563 L. 125 – n. 364672 L. 125 – n. 364789 L. 125
n. 364980 L. 125 – n. 365016 L. 125 – n. 365030 L. 140
n. 365159 L. 125 – n. 365230 L. 125 – n. 365366 L. 125
n. 365441 L. 125 – n. 365502 L. 125 – n. 365627 L. 250
n. 365709 L. 150 – n. 365860 L. 125 – n. 365950 L. 125
n. 366034 L. 150 – n. 366169 L. 125 – n. 366230 L. 125
n. 366322 L. 125 – n. 366463 L. 150 – n. 366526 L. 125
n. 366690 L. 125 – n. 366700 L. 125 – n. 366843 L. 125
n. 366913 L. 125 – n. 367098 L. 125 – n. 367153 L. 125
n. 367224 L. 125 – n. 367396 L. 125 – n. 367403 L. 125
n. 367530 L. 125 – n. 367662 L. 125 – n. 367730 L. 125
n. 367874 L. 125 – n. 367907 L. 125 – n. 368089 L. 125
n. 368125 L. 125 – n. 368257 L. 140 – n. 368302 L. 140
n. 368426 L. 150 – n. 368542 L. 125 – n. 368607 L. 125
n. 368773 L. 150 – n. 368809 L. 150 – n. 368950 L. 140
n. 369039 L. 125 – n. 369164 L. 150 – n. 369276 L. 150
n. 369394 L. 150 – n. 369440 L. 250 – n. 369509 L. 250
n. 369606 L. 125 – n. 369701 L. 150 – n. 369820 L. 125
n. 369903 L. 125 – n. 370072 L. 125 – n. 370141 L. 140
n. 370289 L. 125 – n. 370389 L. 150 – n. 370440 L. 150
n. 370530 L. 140 – n. 370604 L. 125 – n. 370749 L. 150
n. 370853 L. 250 – n. 370985 L. 125 – n. 371084 L. 150
n. 371115 L. 125 – n. 371282 L. 125 – n. 371361 L. 150
n. 371449 L. 125 – n. 371546 L. 250 – n. 371645 L. 125
n. 371742 L. 150 – n. 371867 L. 125 – n. 371996 L. 125
n. 372062 L. 125 – n. 372116 L. 125 – n. 372247 L. 140
n. 372369 L. 125 – n. 372401 L. 125

Regio Manicomio di Torino

L'incanto per l'appalto della costruzione di due padiglioni alla succursale di Collegno, fissato pel 19 corrente, *è sospeso sino a nuovo avviso.*

Torino, 23 novembre 1898.

c 13391 — *Notaio:* **SESIA.**

R. Manicomio di Torino

Provvista derrate alimentari e vino per l'anno 1899

Fino alle ore 11 del giorno **28 corrente** si ricevono, dalle ore 10 alle 16 d'ogni giorno feriale, nella segreteria del R. Manicomio, le offerte per la **provvista delle derrate alimentari e del vino,** occorrenti al R. Manicomio ed alla sua succursale per l'anno 1899.

Le offerte devono essere fatte su carta col bollo da L. 1,20, previo **prescritto deposito,** e sui campioni del R. Manicomio o su campioni proprii a questi affini.

Capitolato, elenco quantitativo delle derrate, campioni sono visibili nella segreteria nelle ore suindicate.

Torino, 22 novembre 1898.

13349 — *Il segretario:* **ALESSIO.**

MORALITA'

Conferenza tenuta la sera del 19 novembre 1898 nella sala di pittura dell'Istituto d'arte, lettere e scienze in Torino dal pubblicista **M. Samuel James Capper,** *membro del Comitato esecutivo della* International Arbitration and Peace Association *e Commissario per la distribuzione dei fondi alle vittime della guerra franco-germanica 1870-71.*

Il poeta inglese Cobridge era molto loquace (e in questo era somigliante a tanti dei suoi compatrioti). Un giorno disse al suo amico Charles Lamb:

— Lamb, mi hai tu mai sentito a predicare?

— Mai ti ho sentito far altra cosa. — Rispose l'amico.

Ora, io non voglio predicare, ma, se quel ch'io dirò diverrà una predica, sia, meno per gli altri, anche tale per me, chè da questa eletta corona di spettatori io avrei molto da imparare.

Sono due i soggetti che vorrei io svolgere in questi brevi momenti, che qui ci uniscono stasera.

A dire il vero, io aveva l'intenzione di dedicare a questi due soggetti una singola serata; ma è pure pensato che ciò sarebbe stato pretender troppo dalla vostra indulgenza, miei uditori, e così li riunii in uno.

Il primo per convenienza, non per importanza, si agita su la questione dell'uso e dell'abuso dell'*alcool*.

In tutti i secoli, in tutte le nazioni, in tutte le lingue si è sentito sempre levare alte lodi al vino. E benchè la sua sorte sia stata alquanto vergognosa, pure si credette che lo introduttore del vino nella nostra vita umana, il patriarca Noè, fosse quasi il più grande benefattore della razza.

Disgraziatamente per i poeti che lo hanno cantato in ogni metro e per gli oratori che ne hanno vantati grandi beneficii, ai tempi nostri sorge una voce potente che li soffoca: la voce della scienza. Essa dice, nettamente, senza dar luogo ad alcun dubbio: l'alcool, che è principio essenziale del vino, della birra e di qualunque altra bevanda alcoolica, è un veleno; nient'altro che un veleno.

La differenza tra una bevanda alcoolica ed un'altra, sta semplicemente in questo: se essa contiene poco alcool, essa contiene poco veleno; se ne ha in sè molto alcool, è conseguentemente in sè molto veleno. Ma comunque è sempre velenosa.

Ma voi mi direte che quanto io vi vado dicendo non è fondamento e non è senno. « Noi sappiamo dalla nostra esperienza, che quando siamo stanchi, affaticati, quasi sfiniti, bevendo un bicchierino di Champagne o di Cognac, noi ci sentiamo tornare a nuovo vigore, noi non sentiamo più la nostra stanchezza, e riprendiamo con lena il lavoro. Se questo è l'effetto di un veleno, concludiamo, esso è un veleno molto utile, conveniente. »

Ma no, voi siete tratti in errore; e la scienza ve lo dice: l'alcool in tutte le sue forme è un nemico molto pericoloso per il sistema umano. Quando noi ne beviamo, le nostre viscere (lo sentiamo) si ribellano a contenerlo, e tentano con uno sforzo sommo di ributtarlo fuori. E' questo sforzo che, richiamando allo stomaco molto sangue, ci dà l'illusione di quel riacquistato vigore.

Lo stesso fatto noi lo osserviamo appunto in un cavallo, quando volendolo far correre veloce, noi gli caceiamo gli sproni nel ventre e gli bruciamo la pelle colle scudiscio. Ebbene, credete voi, colli sproni e con lo scudiscio di aver rinvigorito il cavallo? Ne avrete l'illusione per un momento; ma, io vi dico: voi con gli sproni e con lo scudiscio gli avete esaurita tutta la sua forza. Così è dell'alcool.

Ricordo: nel tempo della guerra franco-germanica, un giorno giunsi nella città di Metz. Ero stanco, affaticato da un lungo viaggio di più giorni e più notti. Io doveva scrivere una lunga corrispondenza al *Times*. Mi accinsi al lavoro: ma i miei occhi, la mia mano vi si ribellavano. Ordinai allora una mezza bottiglia di Champagne, e la bevetti d'un fiato. Il mio sangue si accese e potei scrivere le molte cartelle senza la minima interruzione. Questo *champagne* mi aveva dato il vigore che mi mancava? No; ma, simile allo sprone, esso aveva tratto da me tutto il vigore.

Sì, io non lo nego; per qualche ora, per qualche giorno, settimana e mese, si può forzare col pungolo ardente dell'alcool le membra e l'intelletto a un eccessivo lavoro. Ma ciò riuscirà di danno alla nostra vita, nell'avvenire. L'esperienza à mostrato, senza possibilità di contraddizione alcuna, che si può sopportare a lungo un lavoro, sopportare a lungo il freddo dei Poli, il caldo dei Tropici, senza l'uso dell'alcool, più di leggeri. Nella spedizione al Polo Nord quelli che non ànno fatto uso dell'alcool, ànno sofferto molto meno il freddo degli altri. Questo è sì bene conosciuto, che il Nansen, nei suoi viaggi ai Poli, mai permise che alcuno dei suoi bevesse una goccia d'alcool.

Nel Sudan, ove il caldo è eccessivo, non vino, non birra, non bevanda spiritosa era permesso di bere ai soldati da lord Kitchener durante la guerra.

Mi permettete che io vi porga la mia esperienza? Io sono stato educato come un astemio. Solo all'età di venticinque anni, viaggiando in Francia e in Isvizzera, ignorando affatto le leggi della chimica e della fisiologia intorno alla questione alcoolica, appresi a bere del vino. Mi avevano detto che l'acqua era cattiva ed io me n'era guardato dal berla. Mi avevano detto che il vino era piacevole e, a poco a poco, io lo trovai dolce al palato. E mi piacquero, in seguito, quei vini trasparenti del Reno, mi piacquero quelli della Germania, della Svizzera, della Francia, dell'Ungheria, dell'Italia, il Chianti e tutti questi vostri vini squisiti della Toscana, del Piemonte, della Puglia. Per più di venti anni, continuai a bere mezza bottiglia di vino a colazione ed un'altra mezza bottiglia a pranzo, credendo sempre che ciò si convenisse al bene della mia salute. E quando, per caso, per le condizioni dei luoghi in cui mi trovava, non poteva assaggiare vino, sentiva che il cibo stesso mi disgustava.

Otto anni fa, principalmente, mi fu dato di osservare come tutte le tre piaghe della razza umana insieme: la guerra, la peste, la miseria, non mietevano tante vittime, quante l'alcool da solo.

Le carceri e i manicomii sarebbero quasi vuoti se di alcool mai non si facesse uso. E' raro che un uomo commetta un omicidio, o una donna precipiti dall'alto della sua virtù senza l'eccitamento rodente dell'alcool.

Lasciai così di bere vino e ogni bevanda spiritosa: sul principio, temevo che la mia salute ne soffrisse, ma la volontà vinse; e perchè dovera io continuare a bere un veleno da cui io aveva veduto mietere tante vittime? E per un mese, senza l'eccitante del vino, non trovavo più gusto nel mio cibo; ma dopo quel mese, appena, trovai nei miei pranzi un nuovo, non mai gustato piacere.

Ed oggi, non credo che vi sia persona che abbia maggior appetito di me, o che di me gusti con più piacere il cibo. E ciò perchè, oggi, appunto il mio corpo non è avvelenato.

Trovai che la migliore bevanda e la più naturale è l'acqua; e qui in Italia appresi quale tesoro sia il limone per la salute; esso la ristora se abbattuta, e la mantiene sana, florida e vigorosa anche negli anni più inoltrati della vecchiaia.

Ovunque si odono grida di dolore a causa dell'alcoolismo. E mi conforta quando qualcuno le raccoglie. Ancora due giorni fa, ricevetti un invito da un distinto medico di Budapest ad aiutare la formazione d'una Società per combattere l'alcoolismo.

Miei buoni amici, non crediate che l'astenersi dal vino e dall'alcool, torni a sacrificio: tutt'altro: ne verrà da ciò una sicura utilità.

Provate, e se nella durata d'un mese, voi soffrirete dei languori, delle disappetenze, non cessate per questo dall'astenervi da quel veleno; poichè ben presto ne godrete i beneficii.

E il raggiungimento di un tanto bene, non vale un po' di pena, l'illusione di un sacrificio?

Il vantaggio soggettivo è tanto grande quanto il guadagno diretto. — Chi assoggetta sè stesso, è più grande di colui che prende una città; come il dire di Salomone.

... E qui, il pensiero mi conduce al secondo soggetto.

L'istinto primo di ogni essere vivente è di conservare la propria vita, il secondo invece è di darla. La famiglia, lo Stato sono edificati su questi due istinti.

Io considero meschino quel giovane nel cui orizzonte non brilla l'idea d'una compagna che gli sia aiuto e sorriso nella vita. Egli rinnega ciò che di sacro e di santo fulge su la nostra terra.

La Bibbia dice: « Non è bene che l'uomo sia solo ». Non è bene per i giovani, non è bene per i vecchi. Ma per attingere nel matrimonio la vera felicità, bisogna essersi prima contenuti in una severa ed assoluta castità.

Si trovano uomini, vergognoso a dirsi, e dei medici anche che affermano il contrario, sostenendo essere necessario il vizio per i celibi.

E' una menzogna, una grossolana menzogna, e io ne ho per prova.

Io ebbi la fortuna di sposarmi appena ventiseienne, pure so quanto sia arduo il condurre una vita casta, specie per l'uomo.

Oggi, sono vedovo da molti anni. E' ardua cosa vivere rettamente come ci indice il nostro dovere; ma se avessi accaldato e avvelenato il mio sangue con l'alcool, io, certo, non sarei riuscito dal certame vincitore.

Io non vi dico ciò che l'esperienza su me stesso non à insegnato, e non è mio vanto, poichè a ciò mi fu guida costantemente, dopo Iddio, l'educazione che ebbi dai miei tanto cari genitori.

Provatevi ad assoggettarvi a questo regime, ve ne prego.

Sono li uomini, a cui la depravazione à tolto, al proprio sentimento, quanto vi era di delicato, sono li uomini che si gloriano della medesima loro vergogna, che vanno dicendo che nel mondo non vi ànno uomini casti. Questa è una menzogna degna di loro.

Io so di numerosi miei amici, caratteri virili, temprati, dei quali potrei parlare come di me stesso, con la stessa assoluta certezza.

Ditemi, amici, sposereste voi una donna che per anni e anni avesse menata una cattiva vita? Ditemi, affidereste voi ad un uomo depravato, la sorte di una vostra sorella, cara per le sue virtù? Ditemi ancora, osereste voi, se foste già bacati dal vizio, unirvi ad una creatura buona, che ripone e spera in voi la felicità sua? Interrogate le vostre coscienze e pensate che da quell'unione nascerebbero dei figli che potrebbero maledire l'esistenza loro, se non maledire voi stessi!

C'è un diritto morale, ed è sacrosanto, ma questo diritto morale è tanto mio come vostro, tanto per li uomini come per le donne.

Narra Talleyrand che, un giorno, aveva invitato un giovane a giuocare con lui alle carte: « Eccellenza, non giuoco a carte » rispose quegli. « Giovane » disse il vecchio diplomatico, « voi vi preparate una triste vecchiezza. »

Con più ragione, io vi dico: Giovani miei, se voi gettate la briglia sul collo ai vostri appetiti, bevendo, dissipando ogni cosa vostra, frequentando quelle abitazioni di vergogna e di miseria che, all'onta della nostra civiltà, il Governo di qualche Stato permette e protegge, voi andrete incontro ad una tristissima vecchiaia, ad una vecchiaia non confortata nè dal rispetto, nè dalla simpatia, priva di speranze e di gioie, senza amore, senza fede, senza Dio.

Eccovi il contrasto fra questa pittura, pur troppo vera, e l'esperienza d'un grande poeta americano, il carissimo amico John Greenleaf Whittier.

Sono passati quattordici anni: all'ambasciatore degli Stati-Uniti alla Corte inglese, James Russel Lowell, che molti critici credono il più arguto poeta che il nuovo mondo abbia prodotto, narravo un giorno, in cui mi ero recato a fargli visita, come il Whittier (a quel tempo vecchio settantacinquenne) mi avevo appunto allora scritta una lettera così gaia, così piena di brio, che la si sarebbe creduta sgorgata dalla fantasia scoppiettante d'un ragazzo.

Lowell mi rispose: « Whittier à tenuta sempre una vita buona e pura. O' osservato che coloro che ànno condotta nella loro gioventù una vita onesta, illibata, giunti alla vecchiaia, per lo più sono temprati all'allegria, a quell'allegria sana, ricreatrice. »

A sostenere questo asserto, cito tra voi, miei amici, il vostro Verdi che, giunto alla più inoltrata vecchiaia, detta quella splendida pagina di armonie gioiose, che è il *Falstaff*.

O, indirizzate, o giovani, la vostra vita a un alto ideale: vivete al suo livello: preparatevi giorni sereni per quando il vostro braccio cercherà l'appoggio a sorreggervi.

Voi, giovani, avete il bene, oggi, di vivere in una libera Italia. Ma perchè? Perchè, cinquanta anni fa, i vostri padri offrirono la loro speranze, il profumo della loro gioventù, la loro vita alla patria, e sul campo di battaglia, e sul patibolo, e nelle orride carceri. *Dulce et decorum pro patria mori.* Il sacrificio di sè stessi li entusiasmava, e, in tutte le loro atroci sofferenze, erano felici.

Mai mi fu possibile di leggere le *Mie Prigioni*, del vostro Silvio Pellico, senza piangere. Quel libricino è il poema epico delle prigioni e dei prigionieri, per tutti i secoli; esso valse per l'unità e la libertà della patria più di cento battaglie.

Ecco come scriveva il Tito Speri, dopo ricevuta la notizia della sua condanna a morte.

« Ho passati i giorni più felici della mia vita. La mia gioia al pensiero che fra poco andrò a morire per la patria è così vivo, così intensa che se gli Italiani potessero averne un'idea, si farebbero tutti impiccare. »

Il Settembrini, al momento che parte per recarsi al patibolo, afferra pel braccio il carceriere e gli dice: « E' bello morire per la libertà della patria! — Sai tu che cosa significa essere liberato? Significa essere onesto, amare la famiglia, adorare la madre, i figli, difendere i deboli, combattere l'ingiustizia. Convèrtiti a questo ideale, e tu pure potrai ancora gustare una morte così bella. »

Oggi, voi, o giovani, non siete chiamati a morire per la patria, ma ad uno scopo ancora più difficile, quello di vivere degnamente per lei — di vincere non un nemico sul campo di battaglia, ma i vostri bassi desiderii stessi, i vostri appetiti vili.

Così facendo, sarete felici di voi stessi e della vita, e la godrete essa, e l'amerete, perciocchè la natura e la sovranità della terra poi, ànno sancita una legge che durerà eterna.

Per godere bisogna crearsi il piacere, darcisi, ma temperatamente, senza ch'esso divenga tortura.

Non certo l'uomo più grande, ma certo il migliore dei suoi tempi, l'Imperatore Marco Aurelio dice:

« L'uomo verace nè fugge la morte nè la cerca, ma è perfettamente indifferente se la vita sia lunga o breve: *di nulla è ansioso tranne che della sua condotta.* »

Probabilmente, il filosofo coronato avrebbe sprezzata l'idea di una somiglianza tra lui, e colui chiamato da Roma il « il brutto piccolo Giudeo », Saulo di Tarso, cento anni prima che il maestro del mondo scrivesse queste parole, dava espressione ai suoi sentimenti in faccia alla morte in questo modo: « Io ò combattuto il buon combattimento, io ò finito il corso dei giuochi, io ò serbata la fede. »

Ma certo vi è una somiglianza grande fra i due pensieri.

Giovani cari, colleghi, fratelli, combattete il buon combattimento, siate fedeli al vostro altissimo senso di dovere, riverite la donna, abbiate per lei profondissimo rispetto.

Non dimenticate quel che disse Jean Paul Richter: « All'uomo è sacra ogni donna, per il rispetto che lo avvince alla madre ».

Ascoltate il grande poeta americano Whittier:

Una donna.

O umiliata, oltraggiata e di peccato macchiata,
Ecco, che una donna sempre tu sei,
E la qual nome sacro e amato.
Comando alla tua natura migliore di apparire in te.
A traverso la viltà che ti cuopre io veggo ancor,
La purità rudimental d'una volta.
Che a dispetto di cambiamento e di perdita stabilisce,
A darti, donna, il tuo diritto natural;
Veggo un abborrimento interno, profondo ed intenso,
Ed una vergogna che l'innocenza rassenta.
Getta lontano da te le vesti del peccato,
Alzati dalla polve in cui giaci,
Come Maria si levò alla parola di Gesù.
Redenta e pura, al cospetto del Signore.
Riscatta la tua anima perduta, in nome di Lui
Alzati e spezza le tue catene di vergogna.
Sei debole? Egli è potente. Sei timorosa? Ascolta
Il vincitore del mondo « Sta di buon cuore! »
Che labbro potrà pronunciar giudizio ore Egli approva?
Chi oserà schernire la fanciulla che Egli ama?

Come Marco Aurelio, di nulla siate ansiosi tranne che della vostra condotta; e la vostra vita, così, vi sarà dolce, sarà utile a voi, alla umanità, sarà sacra per i vostri figli e, quando l'ala della morte vi sfiorerà la fronte, voi chiuderete li occhi al sonno eterno, senza rimorso, senza rammarico.

S. J. Capper *prega tutti coloro che, per qualsiasi occasione, volessero comunicare con lui di rivolgersi alla sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, N. 6, Torino.* c 13499